

444.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Affari esteri.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Baiamonte	1-00343 13375	Delmastro Delle Vedove	3-03215 13381
Raisi	1-00344 13376	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Di Gioia	1-00345 13376	Catanoso	4-09522 13382
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
VII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Santulli	7-00398 13378	Molinari	5-03037 13384
VIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Stradella	7-00397 13378	Soro	4-09504 13384
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Onnis	4-09510 13385
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Onnis	4-09524 13387
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cima	4-09527 13387
Delmastro Delle Vedove	3-03219 13379	Attività produttive.	
Mastella	3-03223 13380	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Magnolfi	3-03220 13388
Lo Presti	4-09498 13380	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Sgobio	4-09509 13381	X Commissione:	
Pezzella	4-09525 13381	Quartiani	5-03028 13389
		Verneti	5-03031 13391
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Lettieri	5-03036 13391

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Villari	4-09506	13392	
Foti	4-09519	13392	
Barbieri Antonio	4-09528	13393	
Comunicazioni.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Scherini	4-09516	13393	
Grotto	4-09523	13394	
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Carboni	5-03034	13394	
Economia e finanze.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-03216	13395	
Delmastro Delle Vedove	3-03217	13395	
Delmastro Delle Vedove	3-03225	13396	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Pezzella	4-09511	13397	
Foti	4-09513	13398	
Rotundo	4-09517	13398	
Martella	4-09518	13399	
Foti	4-09520	13399	
Giustizia.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Foti	4-09521	13399	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-03222	13400	
Carboni	3-03224	13400	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VIII Commissione:			
Iannuzzi	5-03029	13402	
Vigni	5-03030	13402	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Rosato	5-03035	13403	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Taborelli	4-09512	13403	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cicchitto	3-03221	13404	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ghiglia	4-09499	13405	
Maran	4-09500	13405	
Delmastro Delle Vedove	4-09502	13405	
Patria	4-09505	13406	
Messa	4-09507	13408	
Maran	4-09514	13408	
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ruzzante	4-09501	13409	
Rosato	4-09508	13410	
Tocci	4-09515	13411	
Valpiana	4-09526	13411	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
XII Commissione:			
Battaglia	5-03032	13412	
Bindi	5-03033	13412	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ruzzante	4-09529	13413	
Mastella	4-09530	13414	
Pari opportunità.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-03218	13415	
Salute.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Messa	4-09503	13416	
Mancuso Gianni	4-09531	13416	
Apposizione di una firma ad una interrogazione			
			13417

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

ogni anno negli Stati Uniti, Paese in cui viene fatta una buona prevenzione, vengono diagnosticati circa 190.000 nuovi casi di carcinoma della prostata e circa 20.000 uomini muoiono a causa della malattia, circostanza che dimostra quanto l'individuazione ed il trattamento precoci della neoplasia riduca l'impatto negativo di questa malattia invalidante e letale e quanto importante risulti l'effettivo valore dello *screening* di massa per la prevenzione e la cura di questa neoplasia;

lo stesso non possiamo dire per quanto avviene nel nostro Paese dove uno *screening* accurato non viene effettuato; infatti il carcinoma della prostata è una malattia che colpisce principalmente gli uomini anziani: viene diagnosticato in circa il 65 per cento di tutti i casi in uomini di età superiore ai sessanta anni ed il 90 per cento dei decessi attribuibili alla malattia riguardano uomini di età superiore ai sessantacinque anni, cui la malattia non è stata diagnosticata in tempi precoci;

la causa del carcinoma della prostata non è nota, in ogni caso il rischio di sviluppare la neoplasia risulta associato a:

- 1) età del paziente;
- 2) fattori etnici;
- 3) storia familiare positiva;
- 4) bassa introduzione alimentare di soia;
- 5) bassa introduzione di prodotti derivati dai pomodori (licopeni);
- 6) bassa introduzione alimentare di selenio e vitamina E;

questi dati appaiono indubbiamente incoraggianti per quei Paesi che fanno una buona prevenzione associata ad una diagnosi precoce e un trattamento appropriato della malattia, in quanto nei casi in cui la malattia viene diagnosticata precocemente mediante *screening* di massa, i pazienti trascorrono un periodo di vita più lungo con evidente migliore qualità, pur sapendo di essere affetti dalla malattia;

per lo *screening* della neoplasia sono disponibili varie fasi diagnostiche che dipendono dall'esperienza dei medici e dall'informazione sistematica dei pazienti:

a) esplorazione digito-ano-rettale (EDAR);

b) determinazione dei livelli di antigene prostatico specifico nel sangue (PSA);

c) ecografia trans-rettale accompagnata o meno a:

d) biopsia mediante agopuntura ecoguidata;

i tassi di individuazione dei carcinomi sono circa il 6 per cento con la semplice EDAR, il 9-10 per cento circa con il solo dosaggio del PSA, si elevano considerevolmente con l'associazione dei due esami contemporaneamente per raggiungere valori notevolmente elevati con l'ecografia trans-rettale e valori prossimi al 100% con la biopsia ecoguidata, quando necessaria;

bisogna anche specificare che la specificità dell'esame del PSA è ridotta tra gli uomini con ghiandola prostatica ingrandita: tali condizioni infatti determinano un innalzamento dei livelli di PSA ma non aumentano il rischio del carcinoma della prostata e che i soggetti identificati mediante l'esame del PSA richiedono spesso una valutazione ulteriore condotta mediante ecografia trans-rettale associata o meno, a seconda dei casi, ad esame biptico mediante puntura ecoguidata della ghiandola stessa;

il trattamento ottimale varia a seconda dell'evoluzione clinica della malattia e delle condizioni generali dei pazienti che possono, per l'età avanzata, avere o meno altre patologie associate. Tale trattamento infatti può prevedere l'asportazione della ghiandola, la radioterapia, la terapia semplicemente farmacologia con anti-androgeni o la crioterapia;

alla luce di quanto esposto risulta necessaria un'appropriate informazione dei medici di base e dei cittadini/pazienti; questi ultimi infatti devono avere tutti i dati informativi necessari per aumentare le probabilità di individuazione più precoce possibile di questo tumore che possono portare ad una guarigione sicura e anche duratura nel tempo nei casi in cui la diagnosi non sia stata fatta in maniera tempestiva,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte a far sì che i medici di base forniscano ai propri pazienti, principalmente in un'età pari o superiore ai cinquanta anni, indicazioni chiare e precise riguardanti i benefici relativi delle strategie di diagnosi precoce e terapia nei carcinomi della prostata;

ad adottare iniziative volte a far sì che i medici di base o specialisti oltre a consigliare o sconsigliare l'esecuzione di routine dall'esame del PSA, forniscano ai propri pazienti informazioni esatte circa la potenziale gravità del carcinoma della prostata, delle reali potenzialità diagnostiche precoci, il rischio di risultati falso-positivi e falso-negativi derivanti dallo *screening* ma, principalmente, eseguano tutti gli interventi possibili affinché si abbia un preciso e fattivo controllo dell'ansia o di altre patologie possibili associate, in caso di risultati positivi ai test.

(1-00343) « Baiamonte, Tarditi, Palmieri, Parodi, Sterpa, Bondi, Amato, Palumbo, Di Virgilio, Oricchio, Giuseppe Drago, Volontè, Dorina Bianchi, Saponara, Gastaldi, Antonio Leone, Deodato, Cossiga,

Gianfranco Conte, Muratori, Berruti, Cicchitto, Biondi, Bertucci, Lainati, Azzolini, Rivolta, Lorusso, Alfredo Vito, Borriello, Cuccu, Misuraca, Jacini, Grimaldi, Germanà, Carrara, Bruno, Romani, Iannuccilli, Mormino, Colucci, Testoni, Senza ».

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi la Regione Emilia-Romagna ha approvato una legge recante disposizioni in materia di immigrazione (delibera legislativa n. 128/2004);

l'immigrazione rientra tra le materie esclusive di cui alla lettera *b*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione italiana;

tale legge viola i principi fondamentali di cui alla legge 30 luglio 2002 n. 189, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 26 agosto 2002 recante disposizioni in materia di immigrazione;

impegna il Governo

a valutare se esistano gli estremi per attivare la procedura di cui all'articolo 127 della Costituzione italiana, e, in caso positivo, a promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi la Corte Costituzionale per palese incostituzionalità della stessa.

(1-00344) « Raisi, Alberto Giorgetti, Saia, Bornacin, Catanoso, Geraci, Delmastro Delle Vedove, Gianni Mancuso, Ghiglia, Meri, Fatuzzo ».

La Camera,

premesso che:

il prossimo 28 marzo 2004, promossa da numerose istituzioni, forze sociali e associazioni, e sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica si

terrà la festa « Voler bene all'Italia: festa nazionale della Piccola Grande Italia » per ricordare la ricchezza rappresentata dai piccoli Comuni e dalle Comunità Montane nel nostro Paese;

lo stesso Presidente della Repubblica, nel consegnare la medaglia d'oro al valore civile all'Associazione Nazionale Comuni Italiani, lo scorso 20 febbraio, ha ricordato « l'Italia è in gran parte formata da piccoli comuni. Ed infatti sono ben 5.825 quelli che hanno una popolazione inferiore a 5.000 abitanti e ben 4.642 quelli con meno di 3.000 abitanti. È necessario che istituzioni, associazioni, mondo economico e cittadini assumano iniziative concrete per evitare il loro spopolamento, per valorizzare quel patrimonio di civiltà, di cultura, di tradizioni, di valori morali ed intellettuali di cui sono custodi »;

è innegabile che nel tessuto territoriale del nostro Paese, i piccoli comuni rappresentano un elemento vitale nel nostro sistema economico, culturale e civile;

tale « ricchezza » è stata talmente percepita nei maggiori paesi europei che ovunque sono state sviluppate politiche miranti ad agevolare la vita di coloro che hanno scelto di restare o trasferirsi nei piccoli comuni, favorendo in questo modo una ridistribuzione territoriale delle popolazioni;

in Italia, al contrario, i piccoli Comuni, a causa della mancanza di risorse, subiscono una crescente contrazione dei servizi erogati ai cittadini che comporta la riduzione del livello qualitativo e quantitativo di servizi fondamentali per i cittadini, come la sanità, la scuola, le poste, i trasporti;

in questo modo continua, in modo preoccupante, il progressivo spopolamento di queste realtà, e, di conseguenza si accresce la sperequata distribuzione della popolazione in molte aree del Paese;

tale situazione, oltre a determinare un progressivo peggioramento della qualità della vita nei centri maggiori dove vi è un

incremento degli abitanti, crea ulteriori problemi da un punto di vista ambientale dato il ruolo fondamentale che assolvono queste comunità nella gestione del territorio, con particolare riferimento alle attività agricole e all'opera di preservazione e manutenzione;

in una realtà già difficile si sono aggiunti gli effetti devastanti prodotti dalla legge finanziaria 2004 che rischiano, in centinaia di piccoli Comuni, di determinare il dissesto finanziario e, in altri, il progressivo blocco dei servizi alle persone che, in una realtà composta in maggioranza da individui con un'età superiore ai 65 anni (il 21,6 per cento del totale nazionale), rischia di avere effetti devastanti;

non va dimenticato, infine, che la proposta di legge, approvata dalla Camera dei deputati a favore dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, giace ormai da mesi al Senato senza che si riesca e si voglia, da parte dell'attuale maggioranza, arrivare alla sua approvazione definitiva,

impegna il Governo:

ad attuare una politica generale di sostegno a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti anche adottando iniziative normative volte a prevedere le seguenti misure:

a) riduzione dell'IVA per i lavori pubblici e per i servizi che vengono erogati dagli Enti;

b) incentivi fiscali a favore delle famiglie e delle attività commerciali;

c) abbassamento dei tassi di interesse della Cassa depositi e prestiti in materia di investimenti destinati al recupero dei centri storici e agli arredi urbani;

d) progetti mirati al recupero o alla manutenzione del territorio per contrastare i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico;

e) ripristino di un mutuo annuo di 100 mila euro a carico dello Stato per la

realizzazione di opere pubbliche necessarie per la vita delle comunità, senza vincolo di destinazione;

f) istituzione di un apposito fondo nazionale a sostegno dei piccoli comuni.

(1-00345) « Di Gioia, Bonito, Boato, Grotto, Ceremigna, Pappaterra, Zanella, Villetti, Cusumano, Mazzuca Poggiolini, Luigi Pepe, Lettieri, Molinari, Realacci, Tidei, Folena, Giachetti, Fusillo, Franceschini, Castagnetti, Colasio, Gerardo Bianco, Rossiello, Violante, Frigato, De Brasi, Crucianelli, Bielli, Michele Ventura, Benvenuto, Nicola Rossi, Caldarella, Bova, Chianale, Adduce, Mariotti, Ruta, Sinisi, Volpini, Duca, Panattoni, Rotundo, Vigni, Innocenti, Boccia, Burtone, Squeglia, Stradiotto, Marcora, Boselli, Buemi, Albertini ».

Risoluzioni in Commissione:

La VII Commissione,

dal 1° gennaio 2003, sono entrate in vigore le disposizioni dell'articolo 90 della legge 23 dicembre 2002, n. 289, che hanno introdotto una nuova disciplina in materia di società sportive dilettantistiche, nonché importanti agevolazioni fiscali per le medesime società, che interessano anche l'associazionismo sportivo scolastico;

a distanza di 15 mesi da tale data le disposizioni in oggetto non hanno trovato applicazione, anche per la mancata emanazione del relativo regolamento attuativo, tenuto conto della posizione contraria assunta da alcune regioni;

si ritiene necessario risolvere al più presto questa situazione, in considerazione del ruolo strategico che le attività sportive dilettantistiche nelle loro varie forme rivestono ai fini di un corretto sviluppo

della formazione dei giovani e contemporaneamente del mondo dello sport nel suo complesso;

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza ogni iniziativa utile, d'intesa con le regioni, affinché si provveda all'emanazione delle norme regolamentari previste nell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002.

(7-00398) « Santulli ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 26, comma 3, della legge n. 109 del 1994 (legge quadro in materia di opere pubbliche) stabilisce che, per i lavori pubblici affidati dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli altri enti aggiudicatari o realizzatori, non è ammesso procedere alla revisione dei prezzi e che, per tali motivi, non si applica il primo comma dell'articolo 1664 del codice civile;

la citata legge quadro (cosiddetta « legge Merloni ») prevede dunque il criterio del « prezzo chiuso », non consentendo la revisione successiva dei prezzi, neanche nel caso in cui si verifichi, come spesso accade, una palese oscillazione dei prezzi delle materie prime;

i lavori pubblici riguardanti strade e autostrade sono interessati da un utilizzo massiccio di bitume e, in special modo, del conglomerato bituminoso comunemente denominato « asfalto »;

occorre incrementare la qualità della realizzazione di opere infrastrutturali di carattere stradale e autostradale, anche al fine di garantire la massima sicurezza delle strade italiane;

nella definizione dei criteri per la realizzazione di opere pubbliche stradali, si è sempre più spesso invocato l'uso di asfalto cosiddetto « drenante », in grado

cioè di garantire il massimo assorbimento delle precipitazioni piovose e, conseguentemente, di evitare anche la formazione di fitte cortine di acqua nebulizzata in sospensione nell'aria, che rendono oltremodo pericolosi i sorpassi e gli incroci tra veicoli;

i descritti criteri tecnici di realizzazione delle opere stradali contribuiscono altresì ad eliminare l'incidentistica stradale, rendendo pertanto inderogabile un uso generalizzato e massiccio dell'asfalto drenante su tutte le strade, atteso anche il costante incremento di veicoli in circolazione;

la messa in posa dell'asfalto drenante necessita dell'uso di un bitume particolarmente sofisticato e, proprio per questo, suscettibile di notevoli oscillazioni nei prezzi delle materie prime, le quali, con il citato sistema del « prezzo chiuso », non consentono alle imprese di far fronte in misura adeguata alle evidenti esigenze di qualità tecnica delle opere pubbliche;

non esistono ad oggi meccanismi che consentano di monitorare, rilevare e controllare l'andamento del prezzo del bitume, che costituisce il 30 per cento del valore dell'opera, con la conseguenza che le imprese stradali sono del tutto impossibilitate a formulare correttamente le proprie offerte alle stazioni appaltanti,

impegna il Governo:

ad adottare ogni possibile iniziativa, eventualmente anche normativa di interpretazione della legislazione vigente in materia di appalti pubblici, per consentire alle imprese operanti nel comparto stradale di armonizzare i prezzi di aggiudicazione degli appalti a quelli di determinati materiali specifici, quali i conglomerati bituminosi, qualora sia stato accertato un forte incremento del prezzo delle materie prime;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere che un organismo indipendente, quale ad esempio l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, rilevi — con

periodicità non superiore ai quindici giorni — il prezzo ufficiale del bitume utilizzato per la realizzazione di opere pubbliche stradali ed autostradali, pubblicizzando le relative risultanze ad uso delle imprese interessate e delle stazioni appaltanti.

(7-00397) « Stradella, Lupi, Germanà, Dell'Anna ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso* del 25 marzo 2004 alla pagina 15 la nuova sede del Dipartimento della Protezione Civile di Via Vitorchiano in Roma sarebbe stata realizzata in un'area ad elevato rischio di esondazione del Fontaniletto, affluente di destra del Tevere;

il rischio sarebbe inequivocabilmente documentato dal « Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio molto elevato », allestito nel 1999 dall'Autorità di bacino per il Tevere;

secondo tale documento l'area di Via Vitorchiano è inserita in una ristretta fascia di aree « RA » indicanti zone in cui « sono possibili la perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche »;

ancora recentemente, nel 2000, secondo il settimanale *L'Espresso* l'area

cioè di garantire il massimo assorbimento delle precipitazioni piovose e, conseguentemente, di evitare anche la formazione di fitte cortine di acqua nebulizzata in sospensione nell'aria, che rendono oltremodo pericolosi i sorpassi e gli incroci tra veicoli;

i descritti criteri tecnici di realizzazione delle opere stradali contribuiscono altresì ad eliminare l'incidentistica stradale, rendendo pertanto inderogabile un uso generalizzato e massiccio dell'asfalto drenante su tutte le strade, atteso anche il costante incremento di veicoli in circolazione;

la messa in posa dell'asfalto drenante necessita dell'uso di un bitume particolarmente sofisticato e, proprio per questo, suscettibile di notevoli oscillazioni nei prezzi delle materie prime, le quali, con il citato sistema del « prezzo chiuso », non consentono alle imprese di far fronte in misura adeguata alle evidenti esigenze di qualità tecnica delle opere pubbliche;

non esistono ad oggi meccanismi che consentano di monitorare, rilevare e controllare l'andamento del prezzo del bitume, che costituisce il 30 per cento del valore dell'opera, con la conseguenza che le imprese stradali sono del tutto impossibilitate a formulare correttamente le proprie offerte alle stazioni appaltanti,

impegna il Governo:

ad adottare ogni possibile iniziativa, eventualmente anche normativa di interpretazione della legislazione vigente in materia di appalti pubblici, per consentire alle imprese operanti nel comparto stradale di armonizzare i prezzi di aggiudicazione degli appalti a quelli di determinati materiali specifici, quali i conglomerati bituminosi, qualora sia stato accertato un forte incremento del prezzo delle materie prime;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere che un organismo indipendente, quale ad esempio l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, rilevi — con

periodicità non superiore ai quindici giorni — il prezzo ufficiale del bitume utilizzato per la realizzazione di opere pubbliche stradali ed autostradali, pubblicizzando le relative risultanze ad uso delle imprese interessate e delle stazioni appaltanti.

(7-00397) « Stradella, Lupi, Germanà, Dell'Anna ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso* del 25 marzo 2004 alla pagina 15 la nuova sede del Dipartimento della Protezione Civile di Via Vitorchiano in Roma sarebbe stata realizzata in un'area ad elevato rischio di esondazione del Fontaniletto, affluente di destra del Tevere;

il rischio sarebbe inequivocabilmente documentato dal « Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio molto elevato », allestito nel 1999 dall'Autorità di bacino per il Tevere;

secondo tale documento l'area di Via Vitorchiano è inserita in una ristretta fascia di aree « RA » indicanti zone in cui « sono possibili la perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche »;

ancora recentemente, nel 2000, secondo il settimanale *L'Espresso* l'area

avrebbe subito un evento alluvionale con seri danni —:

se la notizia diffusa dal settimanale *L'Espresso* risponda a verità;

in caso affermativo, per quale ragione il Dipartimento della Protezione Civile abbia scelto, per la propria sede un'area a rischio;

se non si ritenga diseducativo, in termini di prevenzione, un comportamento di tal genere. (3-03219)

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, LUIGI PEPE, ACQUARONE, POTENZA, MONTECUOLLO e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti in Campania è divenuta insostenibile ed ingiustamente le responsabilità vengono fatte ricadere sui sindaci e sulle amministrazioni locali;

la situazione si è purtroppo incancrenita anche a causa della mancata realizzazione di strutture alternative per lo smaltimento dei rifiuti;

sul trasloco rifiuti è scontro aperto tra le Amministrazioni locali coinvolte con gravissime ripercussioni sia per la popolazione locale che per il territorio, con evidenti danni a livello sociale, ambientale ed economico —:

quali interventi urgenti e risolutivi intenda intraprendere anche di concerto con la regione e le amministrazioni locali per sanare una volta per tutte il problema dei rifiuti riportando alla normalità la drammatica situazione oramai divenuta insostenibile che pone la Campania in una posizione di retroguardia;

di quali informazioni il Governo disponga in ordine alle modalità con cui ha inciso nella vicenda la criminalità organizzata ed infine quali siano le responsa-

bilità di chi fino ad ora abbia gestito o gestisce il problema dei rifiuti campani.

(3-03223)

Interrogazioni a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la bassa natalità in Italia è ormai un dato di fatto e qualsiasi politica che abbia come obiettivo l'incremento demografico deve essere attenta alle problematiche sociali ed economiche della famiglia;

in troppi casi un figlio è diventato un « lusso » da non potersi permettere, proprio a causa di situazioni economiche negative e se a questa situazione si aggiunge il costo — assurdamente esagerato — di prodotti fondamentali per un bambino, come il latte in polvere ed i pannolini, ai quali vanno aggiunti tutti i prodotti per l'infanzia, come gli omogeneizzati, il latte, le salviettine, creme e tutti i prodotti per l'igiene che hanno subito in questi ultimi tempi aumenti che raggiungono anche il 30 per cento, c'è veramente da preoccuparsi;

tanti organi di informazione, associazioni di consumatori, cittadini, hanno evidenziato costi assurdi dei prodotti di cui sopra, dal momento che gli stessi prodotti in altri paesi europei, come l'Austria, la Svizzera, la Francia, costerebbero molto meno della metà dei prezzi imposti dalle case produttrici alle farmacie italiane;

l'ultimo studio in ordine di tempo, pubblicato da *Avvenire*, rivela che un neonato costa a una famiglia di reddito medio-alto circa 612 euro al mese;

il Governo, anche di recente, ha dato forti segnali positivi per aiutare le famiglie del nostro paese —:

se non intenda adottare iniziative, per far sì che i prodotti di cui sopra, non abbiano prezzi eccessivi ed ingiustificati.

(4-09498)

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 19 marzo 2004, a Roma, nel corso di una conferenza stampa, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha, tra le altre cose, testualmente affermato: « capisco che non è piacevole passare le giornate in Parlamento a schiacciare un bottone. Io, al riguardo, ho già delle idee per cambiare i regolamenti parlamentari, idee come sempre un po' scandalose... ma se si vuole avere uno Stato che funziona bisogna avere il coraggio di rompere con tutte le vecchie regole che ne fanno uno Stato difficile da mandare avanti » —:

quali sono le idee « scandalose » che il Presidente del Consiglio dei ministri ha in mente e se — tenuto conto che le Camere sono autonome e sovrane — non ritenga inopportuno intervenire su temi che esulano dal suo ruolo istituzionale, evitando così di interferire su argomenti di pertinenza strettamente parlamentare.

(4-09509)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha istituito il collegamento aereo Malpensa-Washington, operato con velivolo B 767-300 con inizio dal 28 marzo: volo AZ622 da Malpensa;

il collegamento aereo, presentato nel corso di un ricevimento all'Ambasciata d'Italia negli USA alla presenza del rappresentante del Governo italiano, è stato definito dal direttore Alitalia per le Americhe « l'unico volo diretto dall'Italia verso la Capitale USA »;

l'Alitalia continua a posizionare collegamenti aerei intercontinentali su Malpensa, come annunciò il suo Presidente, fin dal momento della sua nomina, pur

essendo ancora aperto il dibattito politico sul ruolo dei due scali intercontinentali di Fiumicino e Malpensa —:

quale logica di mercato avrebbe consigliato di collocare l'unico collegamento italiano con la Capitale degli USA, su Malpensa;

se l'unico collegamento aereo italiano tra due Capitali, che mantengono ottimi rapporti politici, non deve avere origine e destinazione nella Capitale italiana;

se Alitalia intenda rinunciare all'utenza politica, espressa dalla Capitale italiana, costringendola a raggiungere la capitale degli USA via Parigi;

quale indice di *load factor* sia stato valutato da Alitalia per un velivolo di 250 posti in partenza da Malpensa per Washington, quando è a tutti noto che l'utenza commerciale lombarda è diretta prevalentemente a New York e Chicago o, comunque, attraverso l'hub di New York, ad altre destinazioni degli USA. (4-09525)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una causa banale ed occasionale ha fatto riesplodere, a metà marzo del 2004, un odio etnico bestiale tra gli albanesi musulmani che vogliono il Kosovo come Stato indipendente ed i serbi cristiani che non intendono per nessuna ragione rinunciare alla terra dove è stato eretto il Patriarcato di Pec, che rappresenta la vera e propria culla della religione serbo-ortodossa;

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 19 marzo 2004, a Roma, nel corso di una conferenza stampa, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha, tra le altre cose, testualmente affermato: « capisco che non è piacevole passare le giornate in Parlamento a schiacciare un bottone. Io, al riguardo, ho già delle idee per cambiare i regolamenti parlamentari, idee come sempre un po' scandalose... ma se si vuole avere uno Stato che funziona bisogna avere il coraggio di rompere con tutte le vecchie regole che ne fanno uno Stato difficile da mandare avanti » —:

quali sono le idee « scandalose » che il Presidente del Consiglio dei ministri ha in mente e se — tenuto conto che le Camere sono autonome e sovrane — non ritenga inopportuno intervenire su temi che esulano dal suo ruolo istituzionale, evitando così di interferire su argomenti di pertinenza strettamente parlamentare.

(4-09509)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha istituito il collegamento aereo Malpensa-Washington, operato con velivolo B 767-300 con inizio dal 28 marzo: volo AZ622 da Malpensa;

il collegamento aereo, presentato nel corso di un ricevimento all'Ambasciata d'Italia negli USA alla presenza del rappresentante del Governo italiano, è stato definito dal direttore Alitalia per le Americhe « l'unico volo diretto dall'Italia verso la Capitale USA »;

l'Alitalia continua a posizionare collegamenti aerei intercontinentali su Malpensa, come annunciò il suo Presidente, fin dal momento della sua nomina, pur

essendo ancora aperto il dibattito politico sul ruolo dei due scali intercontinentali di Fiumicino e Malpensa —:

quale logica di mercato avrebbe consigliato di collocare l'unico collegamento italiano con la Capitale degli USA, su Malpensa;

se l'unico collegamento aereo italiano tra due Capitali, che mantengono ottimi rapporti politici, non deve avere origine e destinazione nella Capitale italiana;

se Alitalia intenda rinunciare all'utenza politica, espressa dalla Capitale italiana, costringendola a raggiungere la capitale degli USA via Parigi;

quale indice di *load factor* sia stato valutato da Alitalia per un velivolo di 250 posti in partenza da Malpensa per Washington, quando è a tutti noto che l'utenza commerciale lombarda è diretta prevalentemente a New York e Chicago o, comunque, attraverso l'hub di New York, ad altre destinazioni degli USA. (4-09525)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una causa banale ed occasionale ha fatto riesplodere, a metà marzo del 2004, un odio etnico bestiale tra gli albanesi musulmani che vogliono il Kosovo come Stato indipendente ed i serbi cristiani che non intendono per nessuna ragione rinunciare alla terra dove è stato eretto il Patriarcato di Pec, che rappresenta la vera e propria culla della religione serbo-ortodossa;

era noto che, dopo la guerra del 1999 ad iniziativa della Nato per abbattere il regime del Presidente Slobodan Milosevic, in realtà non si erano fatti passi in avanti verso una normalizzazione definitiva degli assetti della regione;

era altresì noto che, dopo la pulizia etnica messa in atto dai serbi, le milizie musulmane albanesi avevano avviato una pulizia etnica speculare e contraria, così come era noto il clima di intolleranza in cui erano costretti a vivere i serbi residenti in Kosovo, così come era noto il significativo costante assalto dei musulmani ai luoghi di culto cristiano-ortodossi, con grave ed irreparabile danno, fra l'altro, al patrimonio storico-culturale di quella terra;

l'attuale assetto della regione del resto manifestava tutta la sua fragilità, malgrado l'impegno delle 30 nazioni che partecipano alla Kosovo Force e che dispiegano 18.700 militari, di cui 2.400 italiani;

la Kfor è entrata in Kosovo il 12 giugno 1999 su mandato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, due giorni dopo l'adozione della risoluzione 1244, frutto diplomatico dell'intervento militare della Nato, e da allora tenta — purtroppo vanamente — di favorire un processo di distensione e di pacificazione fra le due etnie, senza che peraltro nulla sia deciso in ordine all'assetto istituzionale del Kosovo, che costituisce la vera questione nodale dalla cui risoluzione può derivare una pace duratura dell'area;

in realtà dal 1999 la regione del Kosovo, formalmente ancora facente parte della Serbia, gode di un'autonomia di governo nata dalle elezioni del 2002, pur con la supervisione di un amministratore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

hanno una presenza forte, in Kosovo, l'Acnur per le questioni di natura umanitaria, l'Ocse per le istituzioni civili, l'Unione Europea per la ricostruzione e la Nato per la sicurezza;

lo schieramento citato da una parte non ha assolutamente garantito il ritorno

alla normalità, come dimostra l'improvvisa esplosione della violenza con 31 morti e 500 feriti in tre-quattro giorni, né è riuscito ad impedire la sostanziale espulsione, dalle loro case, di circa 200 mila serbi cristiani da parte delle milizie musulmane;

non si intravede alcuna soluzione ad un problema che non può comportare la presenza perenne di truppe internazionali in un'area che, evidentemente, deve riuscire a ritrovare una propria definitiva pacificazione fra etnie che rifiutano, oggi come ieri, l'ipotesi di una normale convivenza, come dimostrano i gravissimi disordini di metà marzo 2004, scaturiti da un banale incidente fra ragazzi che ha dato il via a scontri assolutamente sproporzionati e derivanti da un odio profondo e non cancellato —:

quale sia il giudizio del Governo circa i risultati di cinque anni di attività della Kfor in Kosovo e quali siano le attività politiche e diplomatiche messe in atto per risolvere definitivamente il rapporto conflittuale fra le etnie serba-ortodossa e albanese-musulmana; quale ritenga possa essere la sorte, dal punto di vista istituzionale, della regione del Kosovo, non essendo ulteriormente rinviabile la decisione circa la continuazione dell'appartenenza della regione alla repubblica serba o circa la necessità di dichiararne l'indipendenza assegnandola alla sfera di influenza albanese-musulmana. (3-03215)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

enormi problemi si trovano ad affrontare gli italiani che prestano il proprio lavoro presso le istituzioni governative e non nel territorio dello Stato di Eritrea;

questo paese continua a chiedere aiuti all'Italia assicurando false garanzie, come ha ampiamente dimostrato ciò che è avvenuto in passato, dove niente e nessuno garantisce legalmente aziende italiane o

italiani che vogliono investire in questo paese e le conseguenze negative sono state tante;

chiunque sia stato ricevuto in Eritrea, politico o imprenditore, in visita ufficiale e non, è stato regolarmente preso in giro con false dichiarazioni di amicizia, compreso il ministro Tremaglia al quale sono stati rivolti apprezzamenti denigratori del lavoro della nostra Ambasciata dal Presidente eritreo, con l'accusa di non fare bene il suo lavoro a favore dell'Eritrea invitando le aziende italiane ad investire in questo paese;

l'Eritrea è governata da una dittatura militare che, secondo l'interrogante, pretende solo di essere aiutata finanziariamente (e a fondo perduto) sventolando le piaghe della fame, della sete e delle malattie che affliggono il suo popolo;

in Eritrea è presente la Scuola Italiana più grande all'estero e forse anche l'ambasciata e l'ufficio di Cooperazione, dopo quella di Montevideo in Uruguay dove però sono presenti milioni di Italiani, nonostante non vi sia reciprocità e non vi siano possibilità di investimenti che possano darci un pur minimo riscontro economico ne industriale, e ancor meno turistico;

gli insegnanti italiani ed i loro familiari, vivono una grave situazione di irregolarità dal mese di marzo del 2003. Da quella data, infatti, gli uffici competenti in Eritrea non hanno più concesso i permessi di lavoro nel paese, con la conseguente impossibilità di ottenere il rilascio del permesso di residenza;

esiste un accordo culturale firmato dai governi di Italia e Eritrea dove è stabilito che il governo eritreo riconoscerà al personale espatriato di nazionalità italiana, in servizio presso le scuole, visti di ingresso ed uscita multipli e permessi di lavoro e di residenza con validità annuale, rilasciati su formale richiesta. Resta inteso che gli insegnanti sono, per la durata del contratto, dipendenti a tutti gli effetti del Ministero affari esteri italiano, come i

dipendenti delle ambasciate e uffici di Cooperazione che invece sono regolarmente accreditati;

i docenti italiani (e i loro familiari) sono seriamente preoccupati per la loro oggettiva permanenza illegale in questo paese, per la loro condizione di lavoratori non autorizzati in un paese straniero, per l'estrema difficoltà ed in alcuni casi impossibilità ad ottenere i visti di entrata ed uscita dal paese, per il notevole aumento delle spese essenziali (visti, cure mediche etc.) equiparate a quelle richieste per i turisti;

la loro momentanea posizione irregolare li espone a possibili azioni legali da parte delle Autorità eritree. Se da un lato è stupefacente e mortificante constatare l'apparente « impossibilità », da parte della nostra Ambasciata, ad ottenere l'applicazione e il riconoscimento dell'accordo culturale siglato dai rispettivi governi, dall'altro la presenza di lavoratori italiani (ad esempio operatori di O.N.G) in possesso di regolare permesso di lavoro rende la situazione paradossale;

è incredibile quindi che lavoratori inviati dal ministero degli affari esteri a seguito di un accordo bilaterale italo-eritreo si trovano ad operare in condizioni di irregolarità, ed ancora più incredibili sono le ragioni che sottintendono a questa situazione di illegalità perché pare che il problema sia stato creato da una ripicca o antipatia verso noi italiani da parte del ministro eritreo del lavoro;

questa situazione era già stata segnalata al ministero degli affari esteri italiano fin dall'ottobre del 2003 ed è stata ufficialmente riproposta nel dicembre scorso —:

quali provvedimenti e quali iniziative intendono assumere i ministri per risolvere la questione citata in premessa.

(4-09522)

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Potenza in località via del Gallitello è ubicata una cabina elettrica di notevoli dimensioni;

tale struttura quando fu realizzata era in piena periferia, oggi invece a seguito della espansione urbanistica della città è nel pieno del tessuto urbanistico con i tralicci e i cavi elettrici in prossimità di abitazioni e uffici ben al di sotto delle distanze previste per legge;

cittadini, associazioni, amministrazione comunale hanno posto il problema della delocalizzazione della struttura portandola al di fuori della città al fine di salvaguardare la salute dei cittadini —:

quali iniziative il governo intenda adottare presso l'Enel al fine di promuovere la delocalizzazione della struttura Enel di via del Gallitello al fine di tutelare la salute dei cittadini che abitano in prossimità e di riqualificare l'area destinandola a strutture più idonee ad un tessuto urbanistico. (5-03037)

Interrogazioni a risposta scritta:

SORO, REALACCI, LADU, MAURANDI, CABRAS, CARBONI e TONINO LODDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comandante della marina militare russa, ammiraglio Vladimir Kuroyedov, come riferito da agenzie di stampa locali, ha lanciato un grido d'allarme sullo stato dell'incrociatore a propulsione atomica Pietro il Grande, operante nel mare del Nord;

l'incrociatore, fiore all'occhiello della marina russa varato nel 1996, sarebbe in condizioni così drammatiche da poter esplodere da un momento all'altro;

la presenza di due reattori nucleari a bordo ha indotto l'ammiraglio ad ordinarne il tempestivo rientro in porto;

anche un incidente di tipo convenzionale probabilmente legato a problemi di cattiva manutenzione può, in presenza di tali reattori, dare luogo alla liberazione di radioattività con conseguenze nefaste per l'ambiente;

la manutenzione ordinaria e straordinaria necessaria per garantire nel tempo livelli di sicurezza adeguati richiede costi elevatissimi, che pochi Paesi sono in grado di sostenere;

al di là delle smentite, più o meno attendibili, che accompagnano incidenti coperti dal segreto militare, resta il fatto che tutte le località occidentali in cui sono situate navi e sommergibili nucleari sono esposte a grandissimi rischi;

nell'arcipelago de La Maddalena, in virtù di un accordo tra il governo italiano e quello americano, è presente dal 1972 un punto di approdo per sommergibili statunitensi che l'attuale Governo vorrebbe trasformare in una vera e propria base, con annessi servizi logistici e residenze, per un totale di 52 mila metri cubi di cemento;

il 25 ottobre 2003 il sottomarino statunitense Hartford a propulsione nucleare ha urtato il fondale marino a circa 30 chilometri a sud di Bonifacio;

le relative informazioni non hanno mai seguito i canali istituzionali;

le analisi del laboratorio del CRIIRAD, effettuate allo scopo di verificare se l'incidente potesse aver condotto ad un inquinamento radioattivo, hanno fatto registrare valori di tono 234 incredibilmente più elevati rispetto a quelli solitamente ottenuti dal CRIIRAD e da altri laboratori lungo le coste francesi;

anche il sindaco de La Maddalena, Rosanna Giudice (AN), ha recentemente evidenziato come il presidio militare statunitense stia diventando un problema per l'isola, arrivando a dichiarare: « se la radioattività fosse fuori dalla norma, non avrei dubbi: fuori gli americani »;

la presenza di sommergibili a propulsione nucleare rende la zona de La Maddalena obiettivo di possibili attentati terroristici —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per:

monitorare costantemente ed efficacemente il livello di radioattività presente nell'arcipelago de La Maddalena, sito di straordinario pregio ambientale destinato dalle nostre leggi ad un regime speciale di tutela;

limitare il transito di sommergibili a propulsione nucleare da e verso La Maddalena, così da ridurre al minimo le probabilità che incidenti analoghi, o peggio più gravi, di quello al sottomarino Harford possano ripetersi;

assicurare adeguate misure di sicurezza ed efficaci piani di emergenza a fronte di possibili nuovi incidenti ed anche di possibili attacchi terroristici. (4-09504)

ONNIS, COLA, PORCU e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Abruzzo, con la sentenza 1/2004, recentemente depositata, ha condannato Tassi Franco, ormai ex direttore dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, al pagamento, in favore dell'Ente suddetto, della somma di euro 914.512,56;

i Giudici contabili hanno affermato la responsabilità dell'ex direttore del Parco a proposito di gravissime irregolarità nella

gestione delle risorse patrimoniali dell'istituto;

in particolare, nell'ambito di quel giudizio, risultava tra l'altro accertato che durante il lungo periodo nel quale il sunnominato Tassi aveva conservato la direzione dell'Ente: a) era stato ottenuto in locazione un immobile in Roma, « di dimensioni tali da configurare, di fatto, una vera e propria sede operativa e non di mera rappresentanza », « fino ad assorbire i servizi del personale, l'Ufficio grafico-artistico e le segreterie del presidente, del direttore e del vice direttore, con conseguente minore gravitazione sulla sede effettiva e legale del Parco » e ciò per soddisfare « logiche personalistiche e di prestigio non istituzionali ». Tale addebito appariva più grave in quanto la suddetta sede romana dell'Ente aveva altresì ospitato a titolo gratuito « due soggetti privati », il « Comitato Parchi » e il « Centro Parchi », « ambedue entità di diritto privato e con responsabilità gestionali affidate a familiari del direttore soprintendente ed a dipendenti del Parco »; b) l'illegittima commistione d'interessi con tali soggetti privati si sarebbe spinta al punto di consentire « la vendita presso le sedi del Parco di prodotti e manufatti realizzati con le risorse dell'Ente, i cui proventi venivano direttamente incassati dagli stessi soggetti »; c) con decorrenza 1° gennaio 1972, era stato stipulato, in favore dell'allora direttore del Parco, un contratto di locazione di un appartamento di sei vani, di proprietà dell'Ente, sito in Pescasseroli, per il canone di lire 120.000, poi elevato a lire 480.000, comprensivo dei costi per le utenze elettriche, termiche e idriche. L'evidente contenimento del canone era stato giustificato richiamando l'esigenza di favorire « la presenza del conduttore nel compendio immobiliare anche al di fuori dello stretto orario di servizio »; nel frattempo, tuttavia, il direttore aveva trasferito in Roma la propria residenza e, in seguito all'acquisizione dell'immobile sopra indicato, « anche la residenza di servizio ». Ciononostante, il direttore manteneva l'« uso esclusivo » dell'appartamento in Pescasseroli, pur da lui

saltuariamente frequentato, evitando di restituirlo al patrimonio e all'effettiva disponibilità del Parco per un impiego più proficuo, e anzi beneficiando di « ben 30 rinnovi » del contratto di locazione; *d*) « risultano richieste in restituzione all'ex direttore e mai restituite un'autovettura di costo elevato a lui in uso, da lui stesso acquistata e di classe sicuramente eccedente le esigenze operative, oltretutto una biblioteca (...) e altre apparecchiature e attrezzature, il tutto di proprietà del Parco ». Si precisa, inoltre, che l'autovettura in questione era una Mercedes 2,8 serie E SW *matic*, del valore di 70.000.000; *e*) altra voce di danno era rappresentata dalle spese per missioni all'estero e in Italia, per le quali si evidenziava, a fronte della « straripante attività svolta fuori sede », « la sicura carenza di documentazione » e la « scorretta destinazione delle somme, quando queste non siano da considerare addirittura come forme surrettizie e alternative o sostitutive di non consentiti compensi » (...) trattandosi anche di « acquisizioni di fondi dichiaratamente provvisorie e mai rendicontate, né restituite dall'interessato »; *f*) gli accertamenti condotti dalla magistratura contabile hanno altresì dimostrato una « abusiva utilizzazione delle carte di credito intestate all'Ente ed in uso all'ex direttore », senza giustificazione delle relative spese, con un danno quantificato, al riguardo, in euro 97.554,16; *g*) ulteriori addebiti rimasti a carico dell'allora direttore del Parco sono rappresentati: 1) dalla « utilizzazione abusiva e gratuita di immobile dell'Ente ad uso del vice direttore »; si trattava in particolare di « un (...) appartamento situato in una palazzina del Parco », affidato al vice direttore, senza « alcun provvedimento (...) di concessione od altro titolo di utilizzazione », da lui « utilizzato in via esclusiva e solo saltuariamente »; 2) dall'« illegittimo affidamento di un veicolo (AUDI A4 Avant ampiamente accessoriata) ... al vice direttore », in « mancanza di qualsiasi oggettiva rispondenza dell'acquisto e dell'impiego dell'automezzo ad effettive esigenze dell'Ente »;

la stessa sentenza della Corte dei Conti – Sezione Giurisdizionale per la regione Abruzzo ha affermato la responsabilità di Pratesi Fulco, Presidente del Parco, per un altro profilo condannandolo pertanto al pagamento della somma di euro 88.283,65, in favore del suddetto Ente Autonomo;

L'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risulta sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio;

tale Ente si estende per 50.000 ettari (oltre a 100.000 ettari di area contigua), interessa il territorio di tre regioni e ben venticinque comuni, accoglie circa 2 milioni di visitatori l'anno, dispone di circa 50 dipendenti fissi e di circa 70 dipendenti temporanei (oltre a impegnare circa 2000 volontari l'anno), con un « impatto economico annuo » approssimativamente valutato in 150 milioni di euro (sito www.parcobruzzo.it);

in ragione delle riferite dimensioni dell'Ente e delle finalità di tutela del territorio, nonché dei connessi valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi, perseguite con l'istituzione del Parco, appaiono particolarmente allarmanti le censure rivolte dalla Corte dei Conti all'organo direttivo, consistenti, in sintesi, nell'aver dato prevalenza a calcoli di utilità personale;

invece, i criteri gestionali di tali enti dovrebbero sempre ispirarsi a rigidi canoni di correttezza e all'assoluto disinteresse per il personale tornaconto, in modo – se possibile – anche più evidente rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione;

appare necessario assicurare l'effettivo, costante, stringente esercizio del potere di vigilanza, da parte del competente Ministero, sulla gestione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, e degli altri Enti consimili istituiti e istituendi sul territorio nazionale, per evitare che, anche a causa della strumentalizzazione degli ambiti di autonomia, possano riprodursi

situazioni analoghe a quelle addebitate dalla magistratura contabile all'ex direttore dell'Ente sopra indicato —:

quali iniziative siano state assunte e si vogliano ulteriormente intraprendere, nell'esercizio del potere di vigilanza, per scongiurare il rischio di irregolarità nella gestione dei Parchi Nazionali e per evitare la reiterazione di comportamenti illeciti della stessa natura di quelli accertati dalla magistratura contabile nei confronti dell'allora direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. (4-09510)

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato recentemente notizia del rinvenimento, sulle spiagge tra le località di Costa Rei e Santa Giusta e nel tratto di mare antistante, lungo la costa sudorientale della Sardegna, in provincia di Cagliari, di duecentoventi contenitori, di provenienza ignota, sparsi in un raggio di circa tre chilometri, chiusi ermeticamente e recanti all'interno « prodotti petroliferi »;

tali contenitori sarebbero stati illegalmente abbandonati in mare da un natante, allo stato non identificato;

tale episodio, che pure non ha determinato alcuna conseguenza negativa per l'ambiente, anche grazie all'efficace e tempestivo intervento delle popolazioni e delle autorità interessate, ha riproposto l'esigenza di assicurare un capillare e costante controllo dei mezzi in navigazione, specialmente in prossimità di quel tratto di costa;

infatti, in più occasioni, negli ultimi anni, sarebbero stati ritrovati, in quella zona, tuttora incontaminata, prodotti petroliferi riversati in mare da qualche imbarcazione in transito;

tali condotte, assai pericolose per l'incolumità pubblica e per l'equilibrio ambientale, possono, conseguentemente, pregiudicare anche la pesca e le fiorenti

attività turistiche, essenziali per l'economia locale, incentrate in prevalenza, nel periodo estivo, sulla bellezza del mare e del litorale;

l'area marina protetta di Capo Carbonara - Villasimius è assai prossima al luogo dell'ultimo rinvenimento dei contenitori di prodotti — potenzialmente — inquinanti;

appare pertanto indispensabile intensificare i già assidui controlli su quel tratto di mare e di costa, soprattutto in funzione dissuasiva, al fine di prevenire comportamenti criminosi analoghi a quelli sopra descritti e, eventualmente, anche per individuare immediatamente i responsabili;

tali esigenze appaiono più pressanti durante la stagione estiva, ormai vicina, in quanto maggiormente intenso è, in quel periodo, nella zona, il traffico di imbarcazioni, anche da diporto;

potrà farsi affidamento, per l'esercizio della vigilanza, sull'utile collaborazione tra gli enti e le autorità a vario titolo coinvolti —:

quali iniziative, anche d'indirizzo e di coordinamento, siano state assunte e si vogliano ulteriormente intraprendere per assicurare la migliore tutela del tratto di costa e di mare sopra indicati, affinché si prevenano i rischi di inquinamento ambientale. (4-09524)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa e quotidiani si è appreso che per bonificare l'area dello stabilimento Stoppani di Cogoleto, i fanghi saranno prossimamente avviati, tramite speciali convogli ferroviari, sino a Savona e qui stoccati al parco merci « Doria », per essere poi trasportati, sempre su rotaia, sino in Germania dove verranno sepolti in vecchie miniere abbandonate;

la questione presenta aspetti che destano legittima preoccupazione e richiede

un approfondimento, trattandosi del trasporto di sostanze inquinanti e pericolose;

sorprende il fatto che, in questo caso, l'itinerario per la Germania passi per Savona, essendo Cogoleto notoriamente in provincia di Genova ed essendo la linea più diretta per la Germania, quella che passa per i valichi genovesi, verso i quali vengono spesso fatte transitare merci che invece potrebbero benissimo passare per quelli savonesi;

non è chiaro se i rifiuti in questione arriveranno al Parco Doria su rotaia oppure su gomma e se a Savona debba esserci o meno una movimentazione degli stessi e/o uno stoccaggio provvisorio, stante anche la collocazione urbana dello scalo ferroviario —:

se non ritenga opportuno fornire dettagliate informazioni sulle modalità di trasporto dei rifiuti e sulle precauzioni adottate per garantire che il trasporto avvenga in piena sicurezza ambientale e sanitaria.
(4-09527)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, BURLANDO, TOCCI, FOLENA, RUGGERI, BOCCIA, ALFONSO GIANNI, CEREMIGNA, GAMBINI, DI GIOIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, si è più volte dichiarato favorevole alla creazione di un polo italiano del *software* a cui partecipino, con opportune sinergie industriali, aziende del settore come Finsiel, Engineering, Enel.it, Elsag;

a questo scopo il Ministero ha promosso, prima dell'estate 2003, un apposito studio affidato a Synergetica (Bruno Ermolli);

recenti notizie di stampa (Il Secolo XIX del 4 marzo 2004, Il Mondo del 19 marzo 2004) segnalano che, a conclusione del progetto Ermolli, si sono svolti incontri e approfondimenti fra due soli gruppi fra quelli potenzialmente interessati (Finmeccanica per Elsag, Telecom per Finsiel), che potrebbero portare all'avvio dell'operazione in tempi molto brevi;

la risoluzione 7/00270 approvata in Commissione Attività Produttive in data 21 ottobre 2003 impegnava il Governo « ad assumere le iniziative ritenute idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale »;

da un'iniziativa di questo tipo, se assunta in tempi brevi, discende la possibilità di rilanciare un'industria dell'informatica italiana in grado di competere almeno a livello europeo;

il futuro di molte migliaia di lavoratori dipende dalla capacità di realizzare scelte di politica industriale che puntino all'aggregazione di imprese produttive nei settori dell'innovazione tecnologica —:

se lo studio affidato a Synergetica si sia concluso e con quali risultati;

quali aziende siano state indicate come potenziali partecipanti al Polo informatico nazionale e se il Governo abbia promosso incontri per verificare l'interesse ed il coinvolgimento di tutte le principali imprese del settore, comprese Engineering ed Enel.it;

quali settori di mercato siano stati individuati come strategici per lo sviluppo del nuovo polo e quali sinergie siano state individuate fra Elsag e Finsiel, tenuto conto che esse fanno parte di gruppi industriali complessi e diversificati, che comprendono aziende con centinaia di dipendenti distribuite su tutto il territorio nazionale;

quali assetti societari siano stati individuati e se risponda a verità che essi prevedano il controllo azionario da parte di un fondo di investimento, e più precisamente il fondo Clessidra;

un approfondimento, trattandosi del trasporto di sostanze inquinanti e pericolose;

sorprende il fatto che, in questo caso, l'itinerario per la Germania passi per Savona, essendo Cogoleto notoriamente in provincia di Genova ed essendo la linea più diretta per la Germania, quella che passa per i valichi genovesi, verso i quali vengono spesso fatte transitare merci che invece potrebbero benissimo passare per quelli savonesi;

non è chiaro se i rifiuti in questione arriveranno al Parco Doria su rotaia oppure su gomma e se a Savona debba esserci o meno una movimentazione degli stessi e/o uno stoccaggio provvisorio, stante anche la collocazione urbana dello scalo ferroviario —:

se non ritenga opportuno fornire dettagliate informazioni sulle modalità di trasporto dei rifiuti e sulle precauzioni adottate per garantire che il trasporto avvenga in piena sicurezza ambientale e sanitaria.
(4-09527)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, BURLANDO, TOCCI, FOLENA, RUGGERI, BOCCIA, ALFONSO GIANNI, CEREMIGNA, GAMBINI, DI GIOIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, si è più volte dichiarato favorevole alla creazione di un polo italiano del *software* a cui partecipino, con opportune sinergie industriali, aziende del settore come Finsiel, Engineering, Enel.it, Elsag;

a questo scopo il Ministero ha promosso, prima dell'estate 2003, un apposito studio affidato a Synergetica (Bruno Ermolli);

recenti notizie di stampa (Il Secolo XIX del 4 marzo 2004, Il Mondo del 19 marzo 2004) segnalano che, a conclusione del progetto Ermolli, si sono svolti incontri e approfondimenti fra due soli gruppi fra quelli potenzialmente interessati (Finmeccanica per Elsag, Telecom per Finsiel), che potrebbero portare all'avvio dell'operazione in tempi molto brevi;

la risoluzione 7/00270 approvata in Commissione Attività Produttive in data 21 ottobre 2003 impegnava il Governo « ad assumere le iniziative ritenute idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale »;

da un'iniziativa di questo tipo, se assunta in tempi brevi, discende la possibilità di rilanciare un'industria dell'informatica italiana in grado di competere almeno a livello europeo;

il futuro di molte migliaia di lavoratori dipende dalla capacità di realizzare scelte di politica industriale che puntino all'aggregazione di imprese produttive nei settori dell'innovazione tecnologica —:

se lo studio affidato a Synergetica si sia concluso e con quali risultati;

quali aziende siano state indicate come potenziali partecipanti al Polo informatico nazionale e se il Governo abbia promosso incontri per verificare l'interesse ed il coinvolgimento di tutte le principali imprese del settore, comprese Engineering ed Enel.it;

quali settori di mercato siano stati individuati come strategici per lo sviluppo del nuovo polo e quali sinergie siano state individuate fra Elsag e Finsiel, tenuto conto che esse fanno parte di gruppi industriali complessi e diversificati, che comprendono aziende con centinaia di dipendenti distribuite su tutto il territorio nazionale;

quali assetti societari siano stati individuati e se risponda a verità che essi prevedano il controllo azionario da parte di un fondo di investimento, e più precisamente il fondo Clessidra;

se il Governo non intenda avviare quanto prima un confronto trasparente con le rappresentanze dei lavoratori, che hanno già espresso preoccupazione sull'eventualità di una ristrutturazione dettata da logiche finanziarie più che da una visione industriale. (3-03220)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

QUARTIANI, GAMBINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 ottobre 2003, n. 290 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica nonché deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 28 ottobre 2003, all'articolo 1-ter « Misure per l'organizzazione e lo sviluppo della rete elettrica e la terzietà delle reti », comma 1, è esplicitamente affidato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle attività produttive, l'emanazione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge citata (cioè entro il 28 dicembre 2003) delle norme atte a definire « i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, la gestione del soggetto risultante dalla unificazione, ivi inclusa la disciplina dei diritti di voto, e la sua successiva privatizzazione », nel rispetto dei « principi di salvaguardia degli interessi pubblici legati alla sicurezza e alla affidabilità del sistema elettrico nazionale e di autonomia imprenditoriale dei soggetti attualmente proprietari delle reti di trasmissione elettrica »;

secondo la medesima legge richiamata « Il Ministro delle attività produttive emana gli indirizzi per lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto di energia elettrica e di gas naturale e approva i relativi piani di sviluppo predisposti annualmente dai gestori delle reti di trasporto »;

non risulta ad oggi alcuna deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri volta a dare attuazione al comma 1, articolo 1-ter della legge n. 290 del 27 ottobre 2003;

né risulta sia in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri essere mai stata posta all'ordine del giorno o sottoposta bozza alcuna relativa alla materia richiamata;

il ritardo nell'ottemperare al disposto di legge da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministri competenti crea un vuoto normativo che potrebbe essere invocato a propria ragione da parte della società monopolista detentrica della quasi totalità della proprietà delle reti di trasmissione elettriche di valore nazionale al fine di procedere, prima della unificazione della proprietà con la gestione della rete stessa, nella direzione di una annunciata privatizzazione di parte consistente (non appare chiaro se si tratti della volontà di alienare una quota sino al 49 per cento o se si intenda spingere la cessione per una quota anche superiore al 51 per cento) della proprietà delle reti medesime detenuta da Terna, società al 100 per cento ad oggi di proprietà Enel, per il cui tramite risulta controllata dal Ministero del tesoro, al quale, di concerto con il Mini Ministero delle attività produttive, spetterebbe il potere-dovere di predisporre le norme che fissano le modalità e le condizioni dell'unificazione di Terna con il Gestore della rete di trasmissione nazionale e della successiva privatizzazione della società risultante da tale unificazione, come inequivocabilmente recita il comma 1 dell'articolo 1-ter della legge richiamata;

in più occasioni nelle settimane scorse ufficiosamente e dai primi giorni di

marzo, come confermato anche da fonti giornalistiche di sabato 13 marzo 2004, ufficialmente è risultato che Enel abbia dato il via alla procedura di collocazione sul mercato di una quota rilevantissima di Terna, da collocare preferenzialmente nell'ultima settimana di maggio;

sempre da fonti giornalistiche risulta che, a seguito di delibera del 2 marzo 2004, Enel avrebbe presentato alla Consob la bozza di prospetto informativo e alla Borsa italiana la richiesta per il collocamento, così procedendo alla offerta pubblica iniziale (IPO) di non bene precisate quote di Terna, in dispregio di una normativa che lo impedirebbe, giacché non è stato predisposto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che dovrebbe definire criteri, modalità e condizioni dell'unificazione delle società delle reti prima e della loro privatizzazione poi, come prescritto dalla richiamata legge, e non essendosi ancora proceduto da parte dei Ministri competenti a fissare in norma quanto sopra prescritto;

a giudizio degli interroganti, è assolutamente in contrasto con la legge, se dovesse rispondere al vero, l'utilizzo improprio della notizia che, in un documento informativo inviato a Consob, Enel fornisce facendo riferimento al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sopra richiamato, non ancora presentato alla Presidenza del Consiglio, non annunciato dai ministri competenti, comunque non ancora emanato e che invece Enel, quasi a rassicurazione di Consob, preannuncia nella informativa a garanzia che nel frattempo da qui a maggio venga disposta la fusione Terna-Grtn (una imprecisione dato che la fusione è già stata disposta dal Parlamento con l'approvazione della legge richiamata e non se ne conoscono i tempi e le modalità, giacché avrebbero dovuto da tempo essere definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri citato), sia perché si tratta di materia di pertinenza dei Ministri competenti a proporre e della Presidenza del Consiglio a deliberare, sia perché la bozza del prospetto, nel rispetto delle regole stabilite dal Parla-

mento, non potrebbe essere a norma di legge presentata a Consob, se non a seguito della emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri citato e non già antecedentemente l'emanazione del Decreto della Presidenza del Consiglio, proprio quando invece strumentalmente il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in questione viene richiamato da Enel a giustificazione dell'*iter* intrapreso (lo si dà per certo nei tempi fissati da Enel per la collocazione sul mercato di quote di Terna entro maggio, confidando in un futuro intervento del Governo del quale non c'è, di contro, certezza, essendo, a riprova dell'incertezza del provvedimento, già trascorsi tre mesi dalla scadenza dei termini per la presentazione fissata per legge);

sempre a giudizio degli interroganti il ritardo del Governo nell'ottemperare all'indicazione di legge, che voleva il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in oggetto emanato entro la fine del 2003, pone una rilevante operazione di privatizzazione di una società interamente pubblica, valutabile intorno ai 5 miliardi di euro sulla base dei parametri sulla programmazione delle tariffe di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica nel periodo 2004-2007 stabiliti in febbraio del corrente anno dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, alla mercé di una condizione di mercato senza regole definite, cioè ancora una volta antepo- nendo alla liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità la loro privatizzazione;

risulta che Enel abbia stanziato risorse per la campagna di pubblicizzazione di Terna al fine di farne apprezzare i valori contendibili sul mercato, mentre dovrebbe essere la società risultante dall'unificazione ad essere oggetto di detta campagna una volta compiutosi il processo di fusione tra Terna e Grtn;

risulta anche che nei giorni scorsi il Presidente di Terna Piero Gnudi è stato sostituito da Fulvio Conti, tale nomina è intervenuta senza precisato motivo, salvo che anche il rinnovamento degli organi

diretti e degli assetti del *management* aziendale non debbano, a giudizio degli interroganti, meglio rispondere a indirizzi, al Parlamento sconosciuti, provenienti dal Ministero di riferimento di Enel, e che l'accelerazione della privatizzazione della società Terna non debba rispondere a impellenti necessità di cassa dello Stato, anziché a precisi indirizzi parlamentari e a preliminari norme di attuazione degli stessi affidate dal Parlamento alla collegialità del Consiglio dei ministri e alla proposta concertata tra Ministro dell'economia e delle finanze e Ministro delle attività produttive, temporalmente antecedenti ogni avvio di processo di collocazione sul mercato di Terna medesima, da cui i fatti richiamati invece prescindono —:

alla luce delle notizie richiamate, quale sia l'orientamento e l'intendimento del Ministro al fine di garantire il rispetto delle norme richiamate sull'unificazione, la gestione, la disciplina e la successiva privatizzazione in unica società delle società detentrici della proprietà e della gestione delle reti di trasmissione elettrica, posto che qualsiasi percorso operativo di privatizzazione del soggetto risultante da tale fusione si configura come un passaggio strategico in ordine al pieno raggiungimento e al compimento di un processo di liberalizzazione del sistema e del mercato elettrico nazionale nell'interesse dell'utenza e della comunità nazionale. (5-03028)

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura dell'impianto Nylstar 1 di Pisticci (Matera) nel luglio scorso è stato attivato presso il Ministero delle Attività Produttive un contratto di programma con il coinvolgimento di alcune imprese che dovrebbero rilevare impianti dimessi e insediarsi in Valbasento puntando al reinserimento lavorativo dei 113 lavoratori in esubero;

ad oggi è previsto un piano di investimenti pari a 60 milioni di euro;

l'iter del contratto di programma è già in fase avanzata anche se esistono alcuni punti da risolvere;

la Regione Basilicata e il Ministero stanno lavorando per dare una risposta al rilancio industriale della Valbasento;

il contratto di programma dovrebbe poi inquadrarsi in un più ampio processo di reindustrializzazione nell'ambito di un accordo di programma con il coinvolgimento delle parti sociali —:

quando sarà operativo il contratto di programma per la Valbasento con conseguente deliberazione Cipe ed entro quanto tempo saranno reinseriti al lavoro i lavoratori ex Nylstar 1 di Pisticci attualmente sotto ammortizzatori sociali. (5-03031)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura dell'azienda I.C.M. di Melfi con l'espulsione dall'attività produttiva dei circa 130 dipendenti preoccupa non solo i lavoratori interessati e le loro famiglie, ma anche gli amministratori regionali e locali;

il processo di industrializzazione realizzato con notevoli fondi pubblici in base alla legge n. 219 del 1981 non sempre ha dato risultato positivi, tanto che spesso è intervenuta la magistratura e la stessa Corte dei conti ha sollevato pesanti rilievi. Su ciò naturalmente anche il Ministero delle attività produttive dovrebbe porre attenzione per tutti i provvedimenti di sua competenza;

tuttavia è interesse della collettività lucana avere uno sviluppo industriale adeguato, a partire dall'area di Melfi, per il rilancio dell'economia regionale e per l'ampliamento della occupazione, che resta il più grave problema delle popolazioni di Basilicata;

ciò premesso della vicenda I.C.M. e del suo rilancio produttivo è opportuno che si interessi la specifica Task Force del Governo —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (5-03036)

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a S. Anastasia, comune della provincia di Napoli, opera la Corderia Napoletana spa, primaria azienda nella produzione di cordami in fibre vegetali e sintetiche;

si tratta di un'azienda di grande tradizione, fondata nel 1919, che dà lavoro ad oltre 60 persone, in prevalenza giovani del luogo;

è di fatto l'ultima realtà industriale di S. Anastasia, dopo la chiusura dello stabilimento F.A.G., ed insiste in un territorio che presenta le piaghe croniche del nostro Mezzogiorno: disoccupazione e criminalità organizzata;

la scorsa settimana il tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento dell'azienda, nominando un curatore e si è in attesa di determinazioni;

il prefetto di Napoli è stato prontamente investito della questione e sollecitato a convocare un tavolo con i rappresentanti istituzionali locali, le forze sindacali, l'Unione Industriali e lo stesso curatore per iniziative atte a salvaguardare l'occupazione e scongiurare il blocco della produzione, anche a fronte di ordini già evasi e pronti per la consegna ed altre commesse già commissionate dall'Italia e dall'estero;

il prodotto infatti è competitivo, la produzione ottima ed il mercato consolidato in Italia ed all'estero;

l'azienda è dotata di apparecchiature all'avanguardia, è ubicata in posizione

strategica ed è di assoluto livello per quanto riguarda la struttura industriale;

negli ultimi anni si erano appalesate difficoltà economiche della proprietà per una gestione che appariva scarsamente motivata alla crescita;

inoltre lo scorso anno incomprensibilmente lo Stato si era messo in concorrenza con la Corderia Napoletana dalla quale in precedenza si approvvigionava, destinando alla produzione di cordami lo stabilimento marittimo militare di Castellammare di Stabia che ha iniziato a produrre in proprio ed a prezzi ben al di sotto di quelli di mercato (2 euro vs. 17 euro pro KG.), contribuendo a danneggiare aziende italiane operanti nel settore;

la salvaguardia dei livelli occupazionali è assolutamente prioritaria e bisogna operare per scongiurare il blocco della produzione, respingendo tentazioni miranti a vendere la proprietà, recuperare risorse e pagare i fornitori, determinando disoccupazione per tante famiglie anastasiiane —:

quali iniziative il Ministro intende assumere, anche individuando operatori economici intenzionati a subentrare alla proprietà e/o attivare strumenti a partecipazione pubblica quali, ad esempio, Sviluppo Italia e Italia Lavoro. (4-09506)

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 35 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998) dispone che: « L'avvenuto pagamento del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, è condizione dal 1° gennaio dell'anno successivo all'emissione del bollettino di pagamento, per il rilascio delle certificazioni da parte dell'Ufficio del registro delle imprese »;

la norma sopraccitata è tale da frustrare il sistema di pubblicità istituito dalle Camere di commercio allorché la richiesta documentazione si riferisca a

società o ditte che hanno omesso di pagare il previsto diritto camerale, con l'aberrante conclusione che i diritti stessi dovrebbero essere corrisposti da coloro che hanno bisogno di avvalersi del sistema di pubblicità, specie in caso di società o imprese in decozione, con completo stravolgimento del sistema di pubblicità —:

quali iniziative normative il Ministro competente intenda attuare per porre rimedio ad una siffatta situazione. (4-09519)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'I.M.S. s.r.l. è un'azienda del nucleo industriale di Morra De Sanctis (AV) che produce componentistica per elettrodomestici, sorta nel 1991 con la legge 219/81 *ex* articolo 32;

il 1° giugno 1999 l'azienda di cui sopra è stata scissa in due rami — Bitron sud e Ims srl;

l'I.M.S. srl, dopo la scissione, con un organico di 133 unità, già in partenza presentava un passivo in bilancio di circa due miliardi delle vecchie lire;

dalla scissione ad oggi non si è mai provveduto ad un programma di risanamento per uscire dal passivo; al contrario sono stati affossati tutti i piani di sviluppo presentati all'azienda;

da un articolo a firma del Comitato dei lavoratori Ims (Corriere dell'Irpinia del 28 febbraio 2004) si è appreso che la crisi aziendale è stata accelerata dalle frequenti commesse esterne affidate a piccole aziende della zona;

nonostante la continua sottoscrizione di accordi per il mantenimento dei livelli occupazionali il 19 febbraio 2004 l'azienda ha comunicato ufficialmente l'esubero di 38 lavoratori perché svolgono lavorazioni a basso valore aggiunto;

l'annunciato licenziamento creerebbe notevoli disagi economici rappresentando, tali unità lavorative, unica fonte di reddito per molte famiglie;

il taglio di 38 unità lavorative lascia presagire la chiusura, a breve, dell'intero stabilimento di Morra De Sanctis —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano predisporre per:

scongiurare il taglio occupazionale delle 38 unità lavorative;

il rilancio dell'attività di produzione dello stabilimento. (4-09528)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SCHERINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo una normativa europea (legge n. 66 del 2001) entro il 31 dicembre 2006 tutte le trasmissioni televisive dovranno trasformarsi dal sistema «Analogico» al «Digitale terrestre»;

la trasformazione della televisione da analogica a digitale coinvolgerà progressivamente oltre 20 milioni di abitazioni e 50 milioni di apparecchi televisivi del nostro paese;

il Governo ha inserito nella legge Finanziaria 2004 un contributo governativo pari a 150 euro per l'acquisto di un *decoder* interattivo per la TV digitale terrestre;

la stessa legge prevede che il *bonus* sia erogato agli abbonati in regola con il pagamento del canone TV;

lo stesso Governo vede nella televisione digitale interattiva l'occasione per una diffusione di servizi più efficienti, a minore costo per la comunità e utilizzabili comodamente a casa;

società o ditte che hanno omesso di pagare il previsto diritto camerale, con l'aberrante conclusione che i diritti stessi dovrebbero essere corrisposti da coloro che hanno bisogno di avvalersi del sistema di pubblicità, specie in caso di società o imprese in decozione, con completo stravolgimento del sistema di pubblicità —:

quali iniziative normative il Ministro competente intenda attuare per porre rimedio ad una siffatta situazione. (4-09519)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'I.M.S. s.r.l. è un'azienda del nucleo industriale di Morra De Sanctis (AV) che produce componentistica per elettrodomestici, sorta nel 1991 con la legge 219/81 *ex* articolo 32;

il 1° giugno 1999 l'azienda di cui sopra è stata scissa in due rami — Bitron sud e Ims srl;

l'I.M.S. srl, dopo la scissione, con un organico di 133 unità, già in partenza presentava un passivo in bilancio di circa due miliardi delle vecchie lire;

dalla scissione ad oggi non si è mai provveduto ad un programma di risanamento per uscire dal passivo; al contrario sono stati affossati tutti i piani di sviluppo presentati all'azienda;

da un articolo a firma del Comitato dei lavoratori Ims (Corriere dell'Irpinia del 28 febbraio 2004) si è appreso che la crisi aziendale è stata accelerata dalle frequenti commesse esterne affidate a piccole aziende della zona;

nonostante la continua sottoscrizione di accordi per il mantenimento dei livelli occupazionali il 19 febbraio 2004 l'azienda ha comunicato ufficialmente l'esubero di 38 lavoratori perché svolgono lavorazioni a basso valore aggiunto;

l'annunciato licenziamento creerebbe notevoli disagi economici rappresentando, tali unità lavorative, unica fonte di reddito per molte famiglie;

il taglio di 38 unità lavorative lascia presagire la chiusura, a breve, dell'intero stabilimento di Morra De Sanctis —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano predisporre per:

scongiurare il taglio occupazionale delle 38 unità lavorative;

il rilancio dell'attività di produzione dello stabilimento. (4-09528)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SCHERINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo una normativa europea (legge n. 66 del 2001) entro il 31 dicembre 2006 tutte le trasmissioni televisive dovranno trasformarsi dal sistema « Analogico » al « Digitale terrestre »;

la trasformazione della televisione da analogica a digitale coinvolgerà progressivamente oltre 20 milioni di abitazioni e 50 milioni di apparecchi televisivi del nostro paese;

il Governo ha inserito nella legge Finanziaria 2004 un contributo governativo pari a 150 euro per l'acquisto di un *decoder* interattivo per la TV digitale terrestre;

la stessa legge prevede che il *bonus* sia erogato agli abbonati in regola con il pagamento del canone TV;

lo stesso Governo vede nella televisione digitale interattiva l'occasione per una diffusione di servizi più efficienti, a minore costo per la comunità e utilizzabili comodamente a casa;

nella quasi totalità della provincia di Sondrio gli utenti e gli abbonati della TV non possono utilizzare il digitale in modo completo e ottimale per carenza di copertura —:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in atto per consentire che gli utenti e abbonati della provincia di Sondrio possano essere messi in condizione di poter usufruire a pieno titolo del servizio della televisione digitale terrestre.

(4-09516)

GROTTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane spa, dopo la riorganizzazione ed il risanamento dei bilanci avvenuto nei mesi scorsi, avendo approntato nuovi investimenti e progetti di rilancio, si preparerebbero a migliorare i loro servizi;

risulta all'interrogante che nel comune di Rosolina (Rovigo) dal gennaio 2004, si sono creati numerosi e gravi disagi presso l'Ufficio Postale di zona durante i pagamenti delle pensioni e per lo svolgimento delle normali operazioni postali;

gli impiegati dell'Ufficio postale di Rosolina non fanno valere il fondamentale diritto di riscuotere le pensioni nei primi 5 giorni del mese, adducendo difficoltà per i numerosi pagamenti che dovrebbero essere posti in essere e ritardando i medesimi anche di quindici giorni;

soprattutto i problemi si sono verificati tra gli anziani che sono stati obbligati a sottostare alle nuove regole per i giorni e gli orari di riscossione, così da subire forti disagi anche economici;

il personale delle Poste è diminuito ed il disagio sociale è accresciuto notevolmente —:

se sia a conoscenza delle decisioni adottate dalle Poste Italiane spa e quali iniziative si intendano adottare affinché su questo delicatissimo problema, che si è venuto a creare non solo a Rosolina ma in

numerossime località italiane, non vi sia una decisione unilaterale che priverebbe anche altri piccoli comuni di un servizio essenziale;

se non ritenga che sia necessario favorire l'apertura di un tavolo di trattativa tra Poste Italiane spa ed una rappresentanza dei comuni interessati, affinché si possa arrivare ad una soluzione che si avvicini ai bisogni dell'Ente e dei cittadini, per rimuovere al più presto i disagi verificatisi nei mesi passati a Rosolina come in altri comuni. (4-09523)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa pubblicate sul quotidiano sardo *La Nuova Sardegna* nei giorni 18 e 19 marzo riferiscono che il Comando della base militare americana di stanza a La Maddalena si accinge a licenziare 180 dipendenti italiani che lavorano nella base americana;

la notizia, secondo la fonte di informazione, è stata data dal comandante della U.S. Navy Gardiner ai rappresentanti del personale italiano —:

se è possibile che il Comando militare americano, dopo aver chiesto l'aumento delle volumetrie finalizzato all'ampliamento delle strutture logistiche della base della marina militare americana di stanza alla Maddalena, ricevendo parere positivo dal Governo, pur constando la valutazione contraria del Comitato paritetico e del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna, possa oggi ulteriormente mettere in crisi l'economia de La Maddalena, tagliando 180 posti di lavoro;

nella quasi totalità della provincia di Sondrio gli utenti e gli abbonati della TV non possono utilizzare il digitale in modo completo e ottimale per carenza di copertura —:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in atto per consentire che gli utenti e abbonati della provincia di Sondrio possano essere messi in condizione di poter usufruire a pieno titolo del servizio della televisione digitale terrestre.

(4-09516)

GROTTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane spa, dopo la riorganizzazione ed il risanamento dei bilanci avvenuto nei mesi scorsi, avendo approntato nuovi investimenti e progetti di rilancio, si preparerebbero a migliorare i loro servizi;

risulta all'interrogante che nel comune di Rosolina (Rovigo) dal gennaio 2004, si sono creati numerosi e gravi disagi presso l'Ufficio Postale di zona durante i pagamenti delle pensioni e per lo svolgimento delle normali operazioni postali;

gli impiegati dell'Ufficio postale di Rosolina non fanno valere il fondamentale diritto di riscuotere le pensioni nei primi 5 giorni del mese, adducendo difficoltà per i numerosi pagamenti che dovrebbero essere posti in essere e ritardando i medesimi anche di quindici giorni;

soprattutto i problemi si sono verificati tra gli anziani che sono stati obbligati a sottostare alle nuove regole per i giorni e gli orari di riscossione, così da subire forti disagi anche economici;

il personale delle Poste è diminuito ed il disagio sociale è accresciuto notevolmente —:

se sia a conoscenza delle decisioni adottate dalle Poste Italiane spa e quali iniziative si intendano adottare affinché su questo delicatissimo problema, che si è venuto a creare non solo a Rosolina ma in

numerossime località italiane, non vi sia una decisione unilaterale che priverebbe anche altri piccoli comuni di un servizio essenziale;

se non ritenga che sia necessario favorire l'apertura di un tavolo di trattativa tra Poste Italiane spa ed una rappresentanza dei comuni interessati, affinché si possa arrivare ad una soluzione che si avvicini ai bisogni dell'Ente e dei cittadini, per rimuovere al più presto i disagi verificatisi nei mesi passati a Rosolina come in altri comuni.

(4-09523)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa pubblicate sul quotidiano sardo *La Nuova Sardegna* nei giorni 18 e 19 marzo riferiscono che il Comando della base militare americana di stanza a La Maddalena si accinge a licenziare 180 dipendenti italiani che lavorano nella base americana;

la notizia, secondo la fonte di informazione, è stata data dal comandante della U.S. Navy Gardiner ai rappresentanti del personale italiano —:

se è possibile che il Comando militare americano, dopo aver chiesto l'aumento delle volumetrie finalizzato all'ampliamento delle strutture logistiche della base della marina militare americana di stanza alla Maddalena, ricevendo parere positivo dal Governo, pur constando la valutazione contraria del Comitato paritetico e del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna, possa oggi ulteriormente mettere in crisi l'economia de La Maddalena, tagliando 180 posti di lavoro;

se non ritiene il Ministro di dover rivalutare il parere positivo espresso per l'ampliamento della base militare americana;

quali iniziative intende comunque assumere il Ministro della difesa per garantire i livelli di occupazione dei lavoratori italiani nella base della marina militare americana di stanza a La Maddalena ed a Santo Stefano. (5-03034)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del petrolio ha raggiunto, in data 17 marzo 2004, la punta massima degli ultimi 13 anni facendo rinascere l'incubo dello « shock » petrolifero;

i « future » del petrolio hanno raggiunto i 38,18 dollari a Nymex di New York ed i 33,53 dollari a Londra;

appare significativo il fatto che il Presidente dell'Opec Purnomo Yusgiantoro, in una conferenza stampa tenuta il 18 marzo 2004 a Giacarta, ha espresso lo sconcerto della sua organizzazione per l'impennata dei prezzi del petrolio che non è frutto di una decisione dell'Opec medesima né di una diminuzione delle scorte, ma una conseguenza diretta degli eccessi speculativi;

le grandi banche di investimento, a loro volta, non ritengono l'impennata un fatto transitorio e dunque temono che debbano essere riviste e ritoccate le previsioni di ripresa dell'economia mondiale, a suo tempo studiate sulla base di un prezzo di 25 dollari al barile di greggio;

le prospettive di ripresa economica del nostro Paese, dunque, possono subire un pericoloso ridimensionamento in ra-

gione del surriscaldamento del prezzo del greggio per ragioni meramente speculative —:

quali saranno, a fronte dell'impennata di natura speculativa dei prezzi del greggio, le linee di intervento del governo italiano, di concerto con i Paesi dell'Unione Europea, per evitare che le manovre speculative mettano a repentaglio o ritardino la ripresa economica mondiale. (3-03216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo « Ricerche & Studi di Mediobanca », 2003, pagina 1149, al capitale della Banca d'Italia partecipano: Gruppo Intesa al 27,2 per cento, Gruppo San Paolo IMI al 17,23 per cento, Gruppo Capitalia all'11,15 per cento, Gruppo Unicredit al 10,97 per cento, Assicurazioni Generali al 6,33 per cento, INPS al 5 per cento;

sempre secondo la ricerca citata, seguono, per il rimanente 25 per cento, altre banche e compagnie di assicurazioni, con partecipazioni minori;

è l'assemblea della Banca d'Italia (in cui banchieri, assicuratori ed altri enti « pesanti » votano) a nominare il Consiglio Superiore, i cui componenti nominano e revocano il Governatore, con deliberazioni che debbono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica;

secondo l'interrogante questo particolarissimo tipo di struttura genera inevitabilmente il condizionamento del controllore da parte dei controllati, e contribuisce a far comprendere come mai, nelle gravi vicende che occupano in questi ultimi mesi le cronache finanziarie e giudiziarie, non abbiano funzionato i controlli;

il Governo pare impegnato a ricercare ed a varare un nuovo sistema di controlli che eviti quelle situazioni che hanno fatto sì che le banche, giustamente, siano state escluse dai comitati dei creditori nelle procedure a carico delle aziende del Gruppo Tanzi-Parmalat;

se non ritiene il Ministro di dover rivalutare il parere positivo espresso per l'ampliamento della base militare americana;

quali iniziative intende comunque assumere il Ministro della difesa per garantire i livelli di occupazione dei lavoratori italiani nella base della marina militare americana di stanza a La Maddalena ed a Santo Stefano. (5-03034)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del petrolio ha raggiunto, in data 17 marzo 2004, la punta massima degli ultimi 13 anni facendo rinascere l'incubo dello « shock » petrolifero;

i « future » del petrolio hanno raggiunto i 38,18 dollari a Nymex di New York ed i 33,53 dollari a Londra;

appare significativo il fatto che il Presidente dell'Opec Purnomo Yusgiantoro, in una conferenza stampa tenuta il 18 marzo 2004 a Giacarta, ha espresso lo sconcerto della sua organizzazione per l'impennata dei prezzi del petrolio che non è frutto di una decisione dell'Opec medesima né di una diminuzione delle scorte, ma una conseguenza diretta degli eccessi speculativi;

le grandi banche di investimento, a loro volta, non ritengono l'impennata un fatto transitorio e dunque temono che debbano essere riviste e ritoccate le previsioni di ripresa dell'economia mondiale, a suo tempo studiate sulla base di un prezzo di 25 dollari al barile di greggio;

le prospettive di ripresa economica del nostro Paese, dunque, possono subire un pericoloso ridimensionamento in ra-

gione del surriscaldamento del prezzo del greggio per ragioni meramente speculative —:

quali saranno, a fronte dell'impennata di natura speculativa dei prezzi del greggio, le linee di intervento del governo italiano, di concerto con i Paesi dell'Unione Europea, per evitare che le manovre speculative mettano a repentaglio o ritardino la ripresa economica mondiale. (3-03216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo « Ricerche & Studi di Mediobanca », 2003, pagina 1149, al capitale della Banca d'Italia partecipano: Gruppo Intesa al 27,2 per cento, Gruppo San Paolo IMI al 17,23 per cento, Gruppo Capitalia all'11,15 per cento, Gruppo Unicredito al 10,97 per cento, Assicurazioni Generali al 6,33 per cento, INPS al 5 per cento;

sempre secondo la ricerca citata, seguono, per il rimanente 25 per cento, altre banche e compagnie di assicurazioni, con partecipazioni minori;

è l'assemblea della Banca d'Italia (in cui banchieri, assicuratori ed altri enti « pesanti » votano) a nominare il Consiglio Superiore, i cui componenti nominano e revocano il Governatore, con deliberazioni che debbono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica;

secondo l'interrogante questo particolarissimo tipo di struttura genera inevitabilmente il condizionamento del controllore da parte dei controllati, e contribuisce a far comprendere come mai, nelle gravi vicende che occupano in questi ultimi mesi le cronache finanziarie e giudiziarie, non abbiano funzionato i controlli;

il Governo pare impegnato a ricercare ed a varare un nuovo sistema di controlli che eviti quelle situazioni che hanno fatto sì che le banche, giustamente, siano state escluse dai comitati dei creditori nelle procedure a carico delle aziende del Gruppo Tanzi-Parmalat;

l'attività del Governo deve organizzare meccanismi di controllo che siano sottratti ad ogni influenza del sistema bancario, proprio per garantire alla Banca d'Italia quell'indipendenza che tutti i commentatori, politici e finanziari, esigono per evitare il ripetersi di gravissimi delitti contro l'economia consumati non con azioni istantanee, ma con scientifico utilizzo degli strumenti bancari nel corso addirittura di lustri, senza che alcuno si avvedesse (questa, almeno, è la versione ufficiale ancorché sacrosantamente non creduta dagli inquirenti) del disastro che si stava preparando —:

se sia confermata la partecipazione al capitale della Banca d'Italia dei gruppi bancari ed assicurativi di cui alla premessa che precede;

in caso affermativo, se si ritenga possibile credere seriamente alla possibilità, con un assetto di tal genere, di un rigoroso controllo del sistema finanziario e bancario allorché si mescolano, pur se indirettamente, le funzioni di controllore con quelle di controllato;

se il Governo ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere un nuovo assetto nel quale sia escluso tassativamente il peso dei « controllandi » sulle più importanti decisioni del controllore. (3-03217)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui versano le tre principali banche degli Stati Uniti d'America offrono la misura della bolla dei prodotti derivati che continua a percorrere pericolosamente il mondo;

la J.P. Morgan Chase (JPMC) ha contratti derivati aperti che ammontano a 37.400 miliardi di dollari alla fine dell'anno 2003, mentre l'anno precedente ammontavano a 28.500 miliardi ed a fine 2001 a 24.000;

vale la pena di sottolineare che il portafoglio derivati della Morgan Chase ha una dimensione di tre volte maggiore dell'intero Prodotto Interno Lordo degli Stati Uniti d'America e maggiore del debito complessivo USA (e cioè del debito che assomma il debito pubblico, il debito privato ed il debito delle imprese);

vale altresì la pena di rilevare che il dottor Stefano Balsamo, *managing director* per l'Italia di J.P. Morgan Chase è stato iscritto nel registro degli indagati per associazione a delinquere finalizzata alla truffa nell'ambito del filone dell'inchiesta milanese sui bond Cirio (cfr. Agenzia ANSA 10 marzo 2004 delle ore 20,56);

la Bank of America detiene 15.200 miliardi di dollari di derivati, con un aumento di 2.800 miliardi rispetto al 2002;

è bene ricordare che la Bank of America ha un ruolo di rilievo nell'indagine della magistratura italiana in relazione al caso Parmalat ed è stata multata dalla SEC per il rifiuto di presentare i documenti relativi ad un'indagine su transazioni ritenute irregolari;

Citigroup ha 12.700 miliardi di dollari di derivati, con attivi per 1.300 miliardi di dollari, mentre i suoi derivati sul credito ammontano a 192 miliardi di dollari;

la SEC, inoltre, organo di vigilanza sul mercato azionario statunitense, avrebbe avviato indagini sul conto di Citigroup, di J.P. Morgan Chase e di Bank of America in relazione ad un maxi-collocamento di bond « WorldCom » del valore di 10 miliardi di dollari, ed in particolare in relazione al sospetto che gli istituti ricordati abbiano collocato le obbligazioni dell'azienda leader della telefonia statunitense attualmente in condizioni di autentica bancarotta pur essendo a conoscenza delle difficoltà in cui versava il gruppo (cfr. Agenzia Ansa 18 marzo 2004 alle ore 11,12);

il meccanismo criminale, ipotizzato dalla autorità statunitense, è chiaramente in linea con quanto accaduto nel nostro

Paese ed apre scenari veramente inquietanti sia per la dimensione della bolla dei derivati che le tre banche americane esprimono, sia per la ... « formazione professionale » che appare essere stata fatta nei confronti dei sistemi creditizi di altri paesi, in ragione di una globalizzazione che ha abbattuto non solo le frontiere delle operatività, ma, purtroppo, anche quelle della affidabilità, della correttezza e del rispetto della legge e del risparmio —:

se le dimensioni straordinarie ed imponenti della bolla dei derivati delle tre maggiori banche statunitensi possono rappresentare un pericolo reale e concreto per l'economia mondiale, e segnatamente per l'economia del nostro continente e dell'Italia;

se vi siano strumenti efficaci per controllare i rapporti del sistema bancario nazionale con banche che, come si evince dalle notizie ricordate in premessa, sembrano operare al di fuori di ogni regola e con una inaccettabile disinvoltura in danno dei risparmiatori;

se non si ritenga, in ragione dei disastri che un tal modo di operare può produrre nell'economia nazionale, sia con riferimento al mondo della produzione sia, e soprattutto, con riferimento al mondo dei risparmiatori, di intervenire presso l'omologa autorità di governo degli Stati Uniti d'America per sollecitare un più rigoroso controllo sul rispetto delle normative da parte delle banche statunitensi, atteso che la globalizzazione non può essere organizzazione planetaria della società per l'esportazione senza frontiere di attività economiche criminose. (3-03225)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Centostazioni SpA, controllata al 60 per cento da Fs e per il restante 40

per cento dal Consorzio Archimede 1, il cui principale azionista è Save, aeroporti di Venezia e Treviso, lo scorso autunno ha indetto una gara di appalto europea per il servizio di manutenzione integrata in « Global Service » dei suoi 103 scali ferroviari;

lo scorso 5 febbraio la società Centostazioni SpA ha aggiudicato la suddetta gara a due gruppi francesi: la Elyo Italia e la Cofathec;

Global Service è il nome della gara che esternalizza i servizi di manutenzione e pulizia nelle 103 stazioni di media grandezza, per un valore di 134,5 milioni di euro a base d'asta, che salgono a 195,2 milioni se si considera l'eventuale proroga di due anni ai cinque anni del contratto;

i lotti messi in gara sono: lotto 1 relativo a 35 stazioni del centro sud, per un valore di 50,7 milioni di euro (base d'asta). Lotto 2 — nord ovest — per 34 scali, 42 milioni, lotto 3 — nord est — per 34 scali, 40,5 milioni di euro;

Elyoitalia, capogruppo di una cordata di cui fanno parte Coopservice servizi di fiducia Scarl, Snam Lazio Sud e Gasoltermica Laurentina, si è aggiudicata il lotto 1; a Cofathec Servizi (capogruppo di una cordata cui partecipano Consorzio Miles servizi integrati, Consorzio Nazionale Cooperative portabagagli Scarl, con sede a Roma, Società consortile gestione servizi ferroviari Scarl, di stanza a Napoli), sono andati i lotti 2 e 3;

i due gruppi d'oltralpe sono a capo di altrettante cordate nelle quali, tra l'altro, figurano alcune imprese italiane di pulizie che dovranno tenere pulite, per i prossimi cinque anni, con un'eventuale proroga di altri due anni, le 103 medie stazioni della rete ferroviaria italiana;

lo scorso 10 febbraio, presso la Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro — Div. VIII del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato sottoscritto un Verbale di Accordo tra le suddette imprese di pulizia e le Organizzazioni Sindacali del settore per un ulteriore ricorso alla Cassa Integrazione Gua-

dagni, alla Mobilità ed ai Contratti di Solidarietà per i lavoratori del Sud Italia, nonostante ciò vivono ancora situazioni salariali di sostegno a carico dell'INPS;

le citate imprese, sono state più volte pesantemente multate per inefficienza del servizio fornito, sia per la qualità, che per la prestazione nel corso di questi ultimi anni, da Rfi e Trenitalia per le continue proteste da parte delle regioni, dei Comitati pendolari e delle varie Associazioni dei consumatori, per la scarsa, in alcuni casi assente, pulizia dei treni e delle stazioni ferroviarie loro assegnate —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere nei confronti di Fs, Rfi e Centostazioni affinché procedano alla sospensione dell'assegnazione dei lavori in attesa di un'attenta verifica tesa ad accertare la trasparenza, serietà e credibilità delle suddette imprese di pulizia. (4-09511)

FOTI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel programma di interventi predisposto sulla base delle esigenze delle Forze di Polizia, approvato con decreto Interministeriale n. 760/ES del 7 agosto 2003, è compreso anche l'intervento relativo alla ristrutturazione dell'immobile demaniale denominato « ex Caserma S. Anna », ubicato in Piacenza in Via Caccialupo 2, già sede della Polizia di Stato;

il predetto immobile, quando ristrutturato, verrebbe adibito, previo accoglimento della richiesta di concessione in uso governativo presentata dal Coordinatore Provinciale del Corpo Forestale dello Stato, a sede del Coordinamento Provinciale e del Comando Stazione di quel Corpo;

per consentire la detta ristrutturazione, il menzionato decreto n. 760/ES stanziava la somma di 2.222.073,60 euro —:

quali siano i motivi per i quali non risultino ancora formalizzati i provvedi-

menti necessari ad assegnare in uso governativo al Corpo Forestale dello Stato l'immobile « ex Caserma S. Anna », il che impedisce di potere utilizzare l'ingente somma già destinata alla ristrutturazione dello stesso. (4-09513)

ROTUNDO. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001, il direttore della Circostrizione doganale di Brindisi veniva designato quale dirigente della Circostrizione doganale di Bari;

in conseguenza di ciò, la circostrizione di Brindisi si rendeva disponibile;

per tale motivo, il Direttore regionale dell'Agenzia delle Dogane per la Puglia e Basilicata proponeva al Direttore della centrale Agenzia di coprire tale « vuoto » con funzionamento di IX q.f. (Direttore Tributario) che assumeva così la qualifica di « dirigente provvisorio »;

alla suddetta proposta, seguiva immediatamente provvedimento di nomina emesso dal Direttore della stessa Agenzia delle Dogane;

nel febbraio 2003 si veniva a creare analoga situazione per la circostrizione doganale di Taranto;

in conseguenza di ciò il Direttore regionale proponeva come dirigente provvisorio funzionario di VIII liv. con qualifica funzionario tributario;

alla suddetta proposta seguiva provvedimento Direttore di nomina —:

quali siano i motivi del mancato rispetto della legge sulla dirigenza, che all'articolo 26 del Regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle Dogane testualmente recita: « le eventuali vacanze dirigenziali possono essere coperte, fatta salva l'applicazione dell'articolo 14 succitato regolamento, previo interpellato » considerato che le nomine avrebbero dovuto comportare la necessaria valutazione dei

titoli e dei requisiti necessari per ottenere gli incarichi *de qua*. (4-09517)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 novembre 2003, n. 326 recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici » recentemente approvata, riporta all'articolo 21, comma 6-bis, l'obbligo per i lavoratori di Paesi extra comunitari, onde beneficiare del diritto di deduzione per i figli a carico che vivono in patria, di presentare « documentazione validamente formata nel paese d'origine, ai sensi della legge ivi vigente, tradotta in italiano ed asseverata come conforme all'originale dal consolato italiano nel Paese d'origine »;

in diversi casi, le aziende venete hanno applicato la nuova norma, in modo retroattivo, con la conseguenza, per i lavoratori provenienti da Paesi extra comunitari, di vedersi pesantemente defalcato il salario di dicembre, a causa della sottrazione delle detrazioni effettuate durante l'anno;

per la presentazione della documentazione, la legge concede ai lavoratori un mese di tempo, malgrado sia noto che solo l'espletamento delle procedure richieste ai nostri consolati, può richiedere fino a più di un anno di tempo;

gli espletamenti richiesti dalla legge richiedono spese spesso non indifferenti specie per lavoratori che, evidentemente, hanno a loro carico una famiglia e prole in patria;

ai lavoratori italiani è richiesta per beneficiare del medesimo diritto di detrazioni per i figli a carico, unicamente una autocertificazione;

lo statuto dei contribuenti, approvato con legge n. 212 del 2000, stabilisce, all'articolo 3, comma 21, la non retroattività degli adempimenti;

tale disposizione è contenuta, paradossalmente, proprio nel Capo IV della legge sopra menzionata che reca in titolo « Società civile, famiglia e solidarietà » —:

se il Governo non ritenga che la legge n. 326 del 2003 sostanzi una discriminazione ai danni dei lavoratori provenienti da Paesi extra comunitari;

se non ritenga altresì necessario, per ricomporre una palese discriminazione, che sia rinviato nel tempo l'obbligo della presentazione dei documenti suddetti e che dovrebbe essere garantita e salvaguardata l'esigibilità del diritto;

se non reputi, per le medesime ragioni di cui sopra, che debba essere garantita la piena gratuità delle procedure e della documentazione richiesta al contribuente;

se non ritenga possibile ottenere gli stessi obiettivi che la norma in oggetto si propone attraverso procedure di validazione della documentazione richiesta più semplici e anche più immediate;

se non giudichi necessario, infine, adottare iniziative normative volte a modificare il testo di legge, peraltro, secondo l'interrogante, palesemente in contrasto con la titolazione. (4-09518)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quante Amministrazioni comunali abbiano risposto all'Agenda del territorio relativamente all'interpello dalla stessa effettuato circa il trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni e quante abbiano accettato di svolgere funzioni e quali. (4-09520)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del Regolamento di cui al Decreto del Ministro dell'Economia e delle

titoli e dei requisiti necessari per ottenere gli incarichi *de qua*. (4-09517)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 novembre 2003, n. 326 recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici » recentemente approvata, riporta all'articolo 21, comma 6-*bis*, l'obbligo per i lavoratori di Paesi extra comunitari, onde beneficiare del diritto di deduzione per i figli a carico che vivono in patria, di presentare « documentazione validamente formata nel paese d'origine, ai sensi della legge ivi vigente, tradotta in italiano ed asseverata come conforme all'originale dal consolato italiano nel Paese d'origine »;

in diversi casi, le aziende venete hanno applicato la nuova norma, in modo retroattivo, con la conseguenza, per i lavoratori provenienti da Paesi extra comunitari, di vedersi pesantemente defalcato il salario di dicembre, a causa della sottrazione delle detrazioni effettuate durante l'anno;

per la presentazione della documentazione, la legge concede ai lavoratori un mese di tempo, malgrado sia noto che solo l'espletamento delle procedure richieste ai nostri consolati, può richiedere fino a più di un anno di tempo;

gli espletamenti richiesti dalla legge richiedono spese spesso non indifferenti specie per lavoratori che, evidentemente, hanno a loro carico una famiglia e prole in patria;

ai lavoratori italiani è richiesta per beneficiare del medesimo diritto di detrazioni per i figli a carico, unicamente una autocertificazione;

lo statuto dei contribuenti, approvato con legge n. 212 del 2000, stabilisce, all'articolo 3, comma 21, la non retroattività degli adempimenti;

tale disposizione è contenuta, paradossalmente, proprio nel Capo IV della legge sopra menzionata che reca in titolo « Società civile, famiglia e solidarietà » —:

se il Governo non ritenga che la legge n. 326 del 2003 sostanzi una discriminazione ai danni dei lavoratori provenienti da Paesi extra comunitari;

se non ritenga altresì necessario, per ricomporre una palese discriminazione, che sia rinviato nel tempo l'obbligo della presentazione dei documenti suddetti e che dovrebbe essere garantita e salvaguardata l'esigibilità del diritto;

se non reputi, per le medesime ragioni di cui sopra, che debba essere garantita la piena gratuità delle procedure e della documentazione richiesta al contribuente;

se non ritenga possibile ottenere gli stessi obiettivi che la norma in oggetto si propone attraverso procedure di validazione della documentazione richiesta più semplici e anche più immediate;

se non giudichi necessario, infine, adottare iniziative normative volte a modificare il testo di legge, peraltro, secondo l'interrogante, palesemente in contrasto con la titolazione. (4-09518)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quante Amministrazioni comunali abbiano risposto all'Agenda del territorio relativamente all'interpello dalla stessa effettuato circa il trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni e quante abbiano accettato di svolgere funzioni e quali. (4-09520)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del Regolamento di cui al Decreto del Ministro dell'Economia e delle

Finanze 18 dicembre 2001, n. 455, prevede che sia adottato uno schema di convenzione-tipo tra i concessionari del servizio nazionale della riscossione e gli istituti di vendite giudiziarie, recante le modalità d'intervento degli istituti di vendite giudiziarie nella procedura esecutiva e la fissazione dei compensi ad essi spettanti;

la ritardata emanazione del decreto in questione, per il quale è richiesto il concerto del Ministro interrogato, realizza una situazione di carenza normativa che si ripercuote negativamente sulla attività degli istituti di vendite giudiziarie, determinando l'accumularsi di procedure inevase e il mancato recupero dei tributi da parte della pubblica amministrazione —:

quali siano le ragioni che impediscono al Ministro interrogato di esprimere il concerto richiesto, indispensabile per provvedere all'emanazione del decreto in questione. (4-09521)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, CARRARA, GHIGLIA, RICCIUTI, MISURACA, FATUZZO e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 2001 al 2003 il bollo annuale che grava sui proprietari di motociclette ha registrato un aumento medio del 44,1 per cento, con un esborso passato dal 37,4 a 53,9 euro;

contemporaneamente nello stesso periodo la polizza di responsabilità civile rilasciata dalle compagnie di assicurazione ha fatto registrare un aumento medio dei costi da 228,2 a 293,1 euro, con una lievitazione percentuale del 28,5 per cento;

mediamente bollo ed assicurazione hanno un costo di 518 euro l'anno;

i dati sono ricavati dal 7° rapporto dell'Automobile Club d'Italia sui mezzi di trasporto a due ruote dal titolo « Il patentino per i nuovi padroni del traffico »;

l'aumento della circolazione dei mezzi a due ruote, particolarmente elevato nelle aree metropolitane, favorisce l'auspicata dismissione dell'auto come mezzo di trasporto urbano e tende a produrre il decongestionamento del traffico;

gli aumenti elevati dei costi del bollo e dell'assicurazione, peraltro, frenano inevitabilmente la diffusione dell'uso del mezzo di trasporto a due ruote —:

quali iniziative anche normative intenda intraprendere, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, per contenere i costi del bollo e dell'assicurazione per i mezzi di trasporto a due ruote e, più ampiamente, per favorire la diffusione dell'uso degli scooter nelle aree urbane. (3-03222)

CARBONI, CUCCU e TESTONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 marzo 2004 gli interroganti si sono recati, all'aeroporto di Roma Fiumicino dovendo rientrare in Sardegna con il volo Meridiana, con destinazione Olbia, in partenza per le ore 21.00;

le operazioni di imbarco dei passeggeri, (il volo era completo) sono state avviate alle ore 21.20 con oltre 40 minuti di ritardo sull'orario previsto, fissato alle ore 20.35, con 20 minuti di ritardo sull'orario indicato per il decollo;

tutti i passeggeri, fra i quali molte persone anziane e bambini, hanno appreso circa 20 minuti dopo la conclusione delle operazioni di imbarco, dal comandante dell'aeromobile, che si prospettavano difficoltà per il decollo e per l'atterraggio ad

Finanze 18 dicembre 2001, n. 455, prevede che sia adottato uno schema di convenzione-tipo tra i concessionari del servizio nazionale della riscossione e gli istituti di vendite giudiziarie, recante le modalità d'intervento degli istituti di vendite giudiziarie nella procedura esecutiva e la fissazione dei compensi ad essi spettanti;

la ritardata emanazione del decreto in questione, per il quale è richiesto il concerto del Ministro interrogato, realizza una situazione di carenza normativa che si ripercuote negativamente sulla attività degli istituti di vendite giudiziarie, determinando l'accumularsi di procedure inevase e il mancato recupero dei tributi da parte della pubblica amministrazione —:

quali siano le ragioni che impediscono al Ministro interrogato di esprimere il concerto richiesto, indispensabile per provvedere all'emanazione del decreto in questione. (4-09521)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, CARRARA, GHIGLIA, RICCIUTI, MISURACA, FATUZZO e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 2001 al 2003 il bollo annuale che grava sui proprietari di motociclette ha registrato un aumento medio del 44,1 per cento, con un esborso passato dal 37,4 a 53,9 euro;

contemporaneamente nello stesso periodo la polizza di responsabilità civile rilasciata dalle compagnie di assicurazione ha fatto registrare un aumento medio dei costi da 228,2 a 293,1 euro, con una lievitazione percentuale del 28,5 per cento;

mediamente bollo ed assicurazione hanno un costo di 518 euro l'anno;

i dati sono ricavati dal 7° rapporto dell'Automobile Club d'Italia sui mezzi di trasporto a due ruote dal titolo « Il patentino per i nuovi padroni del traffico »;

l'aumento della circolazione dei mezzi a due ruote, particolarmente elevato nelle aree metropolitane, favorisce l'auspicata dismissione dell'auto come mezzo di trasporto urbano e tende a produrre il decongestionamento del traffico;

gli aumenti elevati dei costi del bollo e dell'assicurazione, peraltro, frenano inevitabilmente la diffusione dell'uso del mezzo di trasporto a due ruote —:

quali iniziative anche normative intenda intraprendere, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, per contenere i costi del bollo e dell'assicurazione per i mezzi di trasporto a due ruote e, più ampiamente, per favorire la diffusione dell'uso degli scooter nelle aree urbane. (3-03222)

CARBONI, CUCCU e TESTONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 marzo 2004 gli interroganti si sono recati, all'aeroporto di Roma Fiumicino dovendo rientrare in Sardegna con il volo Meridiana, con destinazione Olbia, in partenza per le ore 21.00;

le operazioni di imbarco dei passeggeri, (il volo era completo) sono state avviate alle ore 21.20 con oltre 40 minuti di ritardo sull'orario previsto, fissato alle ore 20.35, con 20 minuti di ritardo sull'orario indicato per il decollo;

tutti i passeggeri, fra i quali molte persone anziane e bambini, hanno appreso circa 20 minuti dopo la conclusione delle operazioni di imbarco, dal comandante dell'aeromobile, che si prospettavano difficoltà per il decollo e per l'atterraggio ad

Olbia poiché gli aeroporti di partenza e di destinazione erano coperti da una fitta nebbia;

le condizioni meteorologiche suddette secondo gli interroganti non avrebbero coinvolto il volo se l'imbarco ed il decollo fossero stati eseguiti negli orari previsti, poiché il problema della nebbia si è presentato in forma consistente verso le ore 22.00;

il comandante dopo alcuni annunci contraddittori, resi ad intervalli di circa 20-30 minuti e dopo varie richieste al personale di assistenza effettuate dai passeggeri oltre che dai sottoscritti ha comunicato che avrebbe dovuto effettuare un rifornimento supplementare di carburante nelle eventualità che l'aeromobile avesse dovuto dirottare verso Cagliari o rientrare a Fiumicino, per la inagibilità dello scalo di Olbia o persino atterrare in uno scalo della Toscana;

eseguito il rifornimento e dopo altri inconcludenti e spesso contraddittorie notizie, il comandante, su richiesta di diversi passeggeri i quali lamentavano disagi fisici ed alcuni problemi di salute ha comunicato che il volo era stato annullato per disposizione ricevuta dall'addizione commerciale di Meridiana;

tutti i passeggeri sono stati trasportati circa mezzora dopo le 24.00 nella aerostazione ove due dipendenti della compagnia hanno avvisato che il volo sarebbe stato effettuato alle ore nove del giorno successivo; hanno invitato i passeggeri a ritirare il bagaglio di stiva ed hanno comunicato, con fastidio ai limiti della scorrettezza, di fronte alle richieste dei più, che la compagnia non avrebbe garantito vitto e alloggio poiché la cancellazione del volo era conseguenza di agenti meteorologici;

la gran parte dei passeggeri è stata costretta a trascorrere la notte all'interno della stazione aeroportuale, senza alcuna assistenza e sorveglianza;

il giorno successivo il volo annunciato per le ore 9.00 è stato più volte rinviato

con le più svariate ed incredibili motivazioni: presenza di nebbia, prima a Roma, poi ad Olbia, da dove invece è partito l'aereo per Roma successivamente utilizzato per altra tratta; indi, attesa dell'equipaggio proveniente da altro volo; indi necessità di effettuare rifornimento di carburante;

nel corso dell'esposizione di questa sequenza di giustificazioni incredibili, il personale ed in particolare il responsabile di scalo della « Aviation Services », il quale seppur richiesto ha ommesso di esibire il cartellino di servizio, hanno tenuto un comportamento scortese ed arrogante talché è stato necessario richiedere l'intervento dei Carabinieri in servizio presso la aerostazione per poter avere notizie e ragioni sul ritardo;

l'aereo è decollato alle ore 13.30 del giorno 18 marzo 2004;

diversi passeggeri hanno presentato denuncia dei fatti all'ufficio della Polizia di frontiera dello scalo di Fiumicino —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ritenga che le decisioni assunte dalla società Meridiana ed il comportamento tenuto dal comandante dell'aeromobile e dai dipendenti a terra siano conformi a quanto previsto dal contratto di concessione stipulato relativamente al regime di continuità territoriale;

se non ritenga di dover comunicare all'E.N.A.C. i fatti innanzi esposti chiedendo che venga attivata la procedura arbitrale di responsabilità;

se il Ministro dell'interno ritenga garantita la sicurezza dei passeggeri ed in generale dello scalo costringendo diverse decine di persone di pernottarvi piuttosto che assisterle per il vitto e per l'alloggio;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, in riferimento alle loro competenze, per evitare che simili episodi possano nuovamente ripetersi.

(3-03224)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

IANNUZZI, REALACCI e MOLINARI.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il rapido completamento del progetto di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza nazionale nella politica infrastrutturale del Paese;

a tal fine sono stati accorpati i numerosi lotti del progetto, in fase di appalto o di progettazione, in 6 maxi lotti da affidare con il nuovo sistema del *general contractor*;

i lavori, dall'inizio della legislatura, procedono con estrema lentezza e con continui rinvii, con ritardi gravi nei finanziamenti e nello svolgimento delle procedure e delle attività amministrative collegate agli appalti, provocando pesanti disagi ai cittadini ed alle comunità meridionali e seri pregiudizi alle attività economiche e produttive;

del resto sino ad oggi sono proseguiti, con stenti e rallentamenti, unicamente gli appalti assegnati nella precedente legislatura dai Governi dell'Ulivo;

infatti il primo appalto nuovo affidato dal maggio 2001 ad oggi è il primo maxi-lotto (da Sicignano degli Alburni ed Atena Lucana), di cui si attende il concreto e tangibile inizio dei lavori —:

quale sia lo stato medio di avanzamento effettivo dei lavori e delle opere — suddiviso per ognuna delle diverse province interessate — lungo tutti i 443 chilometri dell'autostrada A3, precisando quando saranno finanziati i 4.318,9 milioni di euro che occorrono per completare il progetto e quando verranno aggiudicati il secondo (da Padula-Buonabitacolo a Lauria Sud) e quinto (da Scilla a Gioia Tauro) maxi lotto. (5-03029)

VIGNI, ABBONDANZIERI, CHIANALE, RAFFAELLA MARIANI, VIANELLO, SANDRI, ZUNINO, BANDOLI, DAMERI e PIGLIONICA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il programma delle opere strategiche, noto come legge obiettivo (21 dicembre 2001, n. 442) è stato approvato dal CIPE nella seduta del 21 dicembre 2001 (delibera n. 121);

ai sensi della normativa sulle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale, il CIPE ha la competenza all'approvazione dei progetti preliminari e definitivi delle opere inserite nel programma (articolo 3 comma 5 e articoli 4 e 5 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190);

il comma 177 dell'articolo 4 della legge finanziaria 2004 stabilisce che i limiti di impegno iscritti nel bilancio dello stato sulla base di specifiche disposizioni legislative devono intendersi quale concorso dello Stato al pagamento di una quota degli oneri derivanti dai mutui o da altre operazioni finanziarie che i soggetti interessati sono autorizzati ad effettuare per la realizzazione di investimenti;

le disposizioni del comma 177 si applicano soltanto ai finanziamenti dei mutui e dei prestiti contratti da soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni come definite sulla base del Sistema europeo di contabilità nazionale SEC 95;

il contributo da erogarsi a carico del bilancio dello Stato può essere volto a coprire solo parzialmente e non più interamente le rate di ammortamento del mutuo contratto;

il comma 178 dell'articolo 4 della legge finanziaria 2004 precisa che la limitazione del concorso dello Stato al rimborso delle rate dei mutui contratti si applica ai mutui e alle altre operazioni finanziarie stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, ovvero dal 1° gennaio 2004;

in data 11 marzo 2004 il Sottosegretario Ventucci, rispondendo all'interpellanza 2-01108 dell'onorevole Burtone, nella quale si denunciava la decisione assunta dal Cipe di bloccare le procedure di realizzazione di alcune opere (nodo di Catania) previste dalla legge obiettivo a causa dell'interpretazione data al comma 177 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dichiarava che il rinvio del Cipe « costituisce un fatto del tutto contingente, legato a fattori meramente tecnici connessi alla necessità di pervenire alla corretta interpretazione del citato articolo 4, comma 177 » —:

quali interventi, tra quelle inseriti nel programma delle opere strategiche deliberato dal CIPE, siano stati sospesi in base alle disposizioni dei commi 177 e 178 dell'articolo 4 della legge n. 350 del 2004. (5-03030)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Galleria di Circonvallazione di Trieste — linea ferroviaria a doppio binario di lunghezza 5,7 chilometri collegante le Stazioni di Trieste Centrale e Trieste Campo Marzio Smistamento — è una linea attualmente in uso soltanto per il traffico merci, nata per eliminare il traffico ferroviario di superficie lungo l'asse viario già molto trafficato delle rive di Trieste;

attualmente la linea manca dell'attriezzaggio previsto dalla più recente normativa come *standard* di sicurezza per il traffico passeggeri nelle gallerie di lunghezza maggiore di 5 chilometri limitandone l'uso e le potenzialità. In particolare sono necessari la realizzazione dell'impianto antincendio, le vie di fuga e di emergenza, l'area di *triage*; andrebbe inoltre effettuata la revisione dell'impianto di illuminazione e adeguata la segnaletica;

sono attualmente in corso i lavori di adeguamento sulla linea per permettere

anche il traffico ROLA (autostrada viaggiante) e TTC (trasporto combinato codificato, ossia casse mobili e semirimorchi), in particolare a servizio del traffico portuale;

l'opera potrebbe costituire un miglioramento generale del sistema infrastrutturale nell'ottica della creazione di un servizio atto a snellire ulteriormente la circolazione di superficie e di una linea ferroviaria che, connettendosi con la futura Trieste-Capodistria, consentirebbe in prospettiva anche il collegamento con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari oltre che con il resto della rete ferroviaria anche per il traffico passeggeri;

l'eventuale abilitazione della Galleria al trasporto passeggeri rappresenterebbe inoltre una reale opportunità per la città in vista dell'Expo 2008, con la realizzazione di un servizio ferroviario integrativo che è tra l'altro previsto nel dossier predisposto per la candidatura di Trieste;

è facilmente ipotizzabile che la progettazione e i lavori richiederanno un congruo tempo, ed essendo l'opera necessaria come sopra richiamato anche per l'Expo 2008, emerge conseguentemente la necessità di operare con urgenza —:

se intenda avviare quanto prima e con quali tempi i lavori e per rendere la Galleria di Circonvallazione percorribile anche ai treni passeggeri. (5-03035)

Interrogazione a risposta scritta:

TABORELLI e ROMANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete stradale delle Province di Como e di Varese presenta fenomeni di congestione tali da compromettere le normali relazioni sociali ed economiche delle Comunità Locali;

in particolare la principale criticità è rappresentata dalle situazioni di collasso della viabilità dovuto ai consistenti volumi di traffico che gravitano sulle città di

Como e di Varese che (uniche in Lombardia) non sono dotate di una tangenziale;

la situazione della città di Como è altresì preoccupante per il notevole flusso di traffico pesante in quanto le ben note restrizioni in territorio Svizzero, connesse alle attività doganali e alle limitazioni di transito sull'asse autostradale del Gottardo, si riverberano sulla zona di confine con invasione dei Tir sulla viabilità ordinaria con evidenti disagi nella zona a sud del capoluogo Lariano;

la Società Pedemontana Lombarda Spa, d'intesa e in coerenza con la programmazione della Regione Lombardia, ha definito il progetto preliminare del nuovo collegamento autostradale « Dalmine-Como-Varese-Valico del Giaggiolo » e ha dato avvio alle procedure di approvazione dello stesso, ai sensi del decreto legislativo n. 190/2002 attuativo della Legge Obiettivo;

tale progetto prevede la realizzazione del sistema tangenziale di Como con tracciato compreso fra la interconnessione con l'attuale autostrada A9 (Grandate) e la ex Statale 342 « Briantea » (Albere-Tavernerio) e il completamento della tangenziale di Varese;

il progetto preliminare prevede altresì la realizzazione di un primo lotto funzionale della tangenziale di Como nel tratto A9 Grandate-loc. Acquanegra-SP Canturina che rappresenta un obiettivo di fondamentale importanza in quanto risolverebbe le sopraccitate criticità;

l'analisi del progetto preliminare della Soc. Pedemontana pur confermando che la tangenziale di Como unitamente a quella di Varese rappresentano priorità nell'avvio dell'opera pone una serie di perplessità in ordine ai tempi di realizzazione sia in funzione della dotazione dei finanziamenti pubblici necessari che della complessità procedurale, di progettazione e realizzazione del nuovo sistema viabilistico —:

se in vista della conclusione delle procedure di approvazione del progetto

presso il CIPE non sia il caso di attivare un'idonea ed opportuna iniziativa coordinata dal Ministero, d'intesa con la Regione Lombardia, l'Anas e la Soc. Pedemontana e con la partecipazione delle Province di Como e di Varese e dei Comuni di Como e di Varese per valutare la fattibilità di « stralcio » del primo lotto della Tangenziale di Como e di completamento di quella di Varese;

se non sia da valutare la possibilità di porre in essere forme di collaborazione tecnico-giuridiche fra tutti i soggetti interessati (convenzione, accordo di programma o altro) finalizzata, dopo l'approvazione del progetto preliminare, all'accelerazione delle altre fasi progettuali esecutiva e definitiva e quindi di appalto e realizzazione, nel più breve tempo possibile, del primo lotto della tangenziale di Como e di completamento della tangenziale di Varese. (4-09512)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con riferimento ai fatti avvenuti domenica 21 marzo allo Stadio Olimpico di Roma, che hanno portato all'interruzione della partita Lazio-Roma —:

quale sia il giudizio complessivo del Ministro interrogato sulla vicenda, con particolare riferimento alla decisione della sospensione della partita;

se le Forze dell'Ordine avevano avuto sentore di intese fra i gruppi più estremisti delle due tifoserie per provocare il blocco della partita;

se le Forze dell'Ordine fossero in numero e con una dislocazione tali da poter impedire la minacciata invasione di campo;

Como e di Varese che (uniche in Lombardia) non sono dotate di una tangenziale;

la situazione della città di Como è altresì preoccupante per il notevole flusso di traffico pesante in quanto le ben note restrizioni in territorio Svizzero, connesse alle attività doganali e alle limitazioni di transito sull'asse autostradale del Gottardo, si riverberano sulla zona di confine con invasione dei Tir sulla viabilità ordinaria con evidenti disagi nella zona a sud del capoluogo Lariano;

la Società Pedemontana Lombarda Spa, d'intesa e in coerenza con la programmazione della Regione Lombardia, ha definito il progetto preliminare del nuovo collegamento autostradale « Dalmine-Como-Varese-Valico del Giaggiolo » e ha dato avvio alle procedure di approvazione dello stesso, ai sensi del decreto legislativo n. 190/2002 attuativo della Legge Obiettivo;

tale progetto prevede la realizzazione del sistema tangenziale di Como con tracciato compreso fra la interconnessione con l'attuale autostrada A9 (Grandate) e la ex Statale 342 « Briantea » (Albere-Tavernerio) e il completamento della tangenziale di Varese;

il progetto preliminare prevede altresì la realizzazione di un primo lotto funzionale della tangenziale di Como nel tratto A9 Grandate-loc. Acquanegra-SP Canturina che rappresenta un obiettivo di fondamentale importanza in quanto risolverebbe le sopraccitate criticità;

l'analisi del progetto preliminare della Soc. Pedemontana pur confermando che la tangenziale di Como unitamente a quella di Varese rappresentano priorità nell'avvio dell'opera pone una serie di perplessità in ordine ai tempi di realizzazione sia in funzione della dotazione dei finanziamenti pubblici necessari che della complessità procedurale, di progettazione e realizzazione del nuovo sistema viabilistico —:

se in vista della conclusione delle procedure di approvazione del progetto

presso il CIPE non sia il caso di attivare un'idonea ed opportuna iniziativa coordinata dal Ministero, d'intesa con la Regione Lombardia, l'Anas e la Soc. Pedemontana e con la partecipazione delle Province di Como e di Varese e dei Comuni di Como e di Varese per valutare la fattibilità di « stralcio » del primo lotto della Tangenziale di Como e di completamento di quella di Varese;

se non sia da valutare la possibilità di porre in essere forme di collaborazione tecnico-giuridiche fra tutti i soggetti interessati (convenzione, accordo di programma o altro) finalizzata, dopo l'approvazione del progetto preliminare, all'accelerazione delle altre fasi progettuali esecutiva e definitiva e quindi di appalto e realizzazione, nel più breve tempo possibile, del primo lotto della tangenziale di Como e di completamento della tangenziale di Varese. (4-09512)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con riferimento ai fatti avvenuti domenica 21 marzo allo Stadio Olimpico di Roma, che hanno portato all'interruzione della partita Lazio-Roma —:

quale sia il giudizio complessivo del Ministro interrogato sulla vicenda, con particolare riferimento alla decisione della sospensione della partita;

se le Forze dell'Ordine avevano avuto sentore di intese fra i gruppi più estremisti delle due tifoserie per provocare il blocco della partita;

se le Forze dell'Ordine fossero in numero e con una dislocazione tali da poter impedire la minacciata invasione di campo;

se le Forze dell'Ordine impiegate fossero sufficienti a fronteggiare ogni evenienza, dato che c'è stato un numero assai rilevante di feriti fra le Forze dell'Ordine, e che in quella serata si sono più volte trovate a fronteggiare un numero rilevante di facinorosi che hanno praticato tecniche di guerriglia urbana. (3-03221)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino il 17 marzo 2004 una sedicenne è stata violentata da un tunisino già precedentemente colpito da ordine di espulsione per possesso d'armi;

a Torino il 17 marzo 2004 un extracomunitario ucraino privo di permesso di soggiorno è stato arrestato mentre commetteva un furto —:

come mai l'extracomunitario tunisino già precedentemente colpito da ordine di espulsione per possesso d'armi non sia stato espulso dal territorio italiano e accompagnato alla frontiera;

come mai l'extracomunitario ucraino privo di permesso di soggiorno non sia stato espulso dal territorio italiano;

se non si ritenga opportuno un potenziamento dell'organico delle Forze dell'ordine di Torino onde evitare ulteriori trasgressioni impunte della legge Fini-Bossi;

se non si ritenga opportuno aumentare i finanziamenti della legge Fini-Bossi finalizzati al reale accompagnamento alla frontiera dei clandestini colpiti da ordine di espulsione. (4-09499)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato italiano Lavoratori di Polizia per la CGIL ha proposto la costituzione di un reparto mobile in Friuli-Venezia Giulia, formato da personale pro-

fessionalmente specializzato e dotato di mezzi idonei per far fronte al difficile compito dell'ordine pubblico in quella regione —:

come valuta il Ministro tale proposta e quali iniziative intende assumere per meglio garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in quel territorio. (4-09500)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, in tutto il territorio del cuneese, si ha la sgradevole sensazione di una pericolosa sottovalutazione, da parte degli organi competenti del Ministero dell'Interno, della realtà sociale del territorio in relazione ad una nuova e diversa criminalità che vi opera ed in rapporto a croniche carenze di organico delle Forze di Polizia, « figlie » di una pianta organica che deriva da un superatissimo decreto ministeriale del 1986;

da tempo è in atto una difficile vertenza per la creazione di un Commissariato nelle città di Alba e di Saluzzo, in provincia di Cuneo, caratterizzata, secondo l'interrogante, da una disarmante insensibilità delle autorità centrali;

ancora di recente, il Servizio centrale delle specialità del Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha prospettato la chiusura della Sottosezione di Polizia Stradale di Cherasco, al fine di reperire l'organico necessario per la Sottosezione di Polizia Stradale di Mondovì, non riuscendo a trovare alternative alla carenza di organico ormai registrata anche a livello regionale;

il Sindaco della città di Bra, i rappresentanti politici, l'opinione pubblica del cuneese, e le stesse autorità provinciali di pubblica sicurezza erano all'oscuro del progetto di chiusura della Sottosezione di Polizia Stradale di Cherasco, che avrebbe creato un gravissimo danno all'obiettivo di un razionale controllo del territorio;

ora sembra che la Direzione centrale della Polizia Stradale abbia deciso di chiudere parzialmente il Distaccamento di Polizia Stradale di Ceva:

il progetto, pianificato fin dal 1999, prevedeva la chiusura serale e notturna mediante l'installazione di sistemi di allarme e di protezione passiva laddove i Distaccamenti di Polizia Stradale corrispondevano a due criteri obiettivi, e cioè la presenza di altro assetto di Pubblica Sicurezza con conseguente rispondenza alle necessità degli utenti del servizio di emergenza 113 e pianta organica inferiore a quindici unità;

i Distaccamenti coinvolti in tutto il territorio nazionale sono 32 e nel territorio della Regione Piemonte sono tre: Ceva (CN), Borgomanero (NO) e Chivasso (TO);

è stato individuato inspiegabilmente Ceva (CN), assetto di Pubblica Sicurezza completamente isolato, per di più distante sessanta chilometri da primo assetto di Pubblica Sicurezza, con una circoscrizione amplissima, che si estende da Fossano ad Ormea, da Chiusa Pesio a Santo Stefano Belbo, per un territorio pari ad un terzo del territorio dell'intera provincia, che, com'è noto, è fra le più estese d'Italia;

come se non bastasse, tale assetto è stato privato del servizio istituzionale di emergenza « 113 », trasferito all'Arma dei Carabinieri, senza che fosse chiesto parere alcuno alle autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, le uniche ad essere in grado di effettuare una rilevazione globale e completa della sicurezza provinciale;

fra l'altro si ignora completamente il fatto che il piccolo distaccamento divenne durante la tremenda alluvione del 1994, un luogo strategico, sia dal punto di vista logistico che dal punto di vista delle risorse umane, per prestare i primi importantissimi soccorsi alle popolazioni civili alluvionate e per altre successive situazioni di emergenza verificatesi a seguito dei cambiamenti climatici registrati in zona;

ultimamente è stata comunicata la stipulazione di un accordo con una ditta

specializzata in sistemi integrati per la sicurezza, prevedente la fornitura e l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza nei citati Distaccamenti con collegamento alla Sezione di Polizia Stradale del luogo ed a quella di Settebagni, in tal modo ritenendo di poter recuperare importanti risorse per un migliore e più efficace controllo dell'intero territorio;

dietro le parole « riordino », « ottimizzazione » e « riassetto » in realtà si nutre, in provincia di Cuneo, il fondato sospetto di un reale e grave indebolimento di preziosi assetti di Pubblica Sicurezza con evidente detrimento del livello di sicurezza complessivo del territorio della provincia, senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia e senza consultazione preventiva con le autorità provinciali di Pubblica Sicurezza —:

se non ritenga di dover provvedere ad un globale ripensamento della riorganizzazione degli assetti di Pubblica Sicurezza in provincia di Cuneo, tenendo conto sia dell'aumento della criminalità che delle nuove realtà di vie di comunicazione che negli ultimi anni hanno profondamente modificato il quadro territoriale provinciale nel rapporto con le esigenze di sicurezza dei cittadini;

se, pur nella scarsità di risorse disponibili, non fosse decisamente più opportuno utilizzare quelle disponibili assegnando operatori ad importanti presidi della Polizia di Stato anziché investire in sistemi d'allarme che, per sofisticati che possano essere, non consentiranno di supplire alla duttilità operativa derivante dalla presenza di uomini ricchi di professionalità e di sagacia investigativa.

(4-09502)

PATRIA, SAVO, SARO e ROMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002

n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della Riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia, — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla Carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P. S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di

incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio scorso, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per il Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del Ministero dell'interno —:

con quali tempi sarà presentato in Parlamento dal Governo il disegno di legge finalizzato ad estendere ai Dirigenti delle Forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale;

se il predetto disegno di legge coprirà retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come tutti i Funzionari dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia auspicano anche per evitare incostituzionali disparità di trattamento economico per medesimi servizi prestati;

con quali tempi il Governo presenterà in Parlamento l'autonoma iniziativa normativa finalizzata a riconoscere ai Funzionari della Polizia di stato ed agli Ufficiali e Funzionari degli altri Corpi di polizia la riforma della loro carriera;

se tale iniziativa normativa contemplerà similmente a quanto operato per Funzionari prefettizi e diplomatici, una carriera unitaria e dirigenziale;

se il Governo intenda perseguire una scelta di riordino ed equiordinazione nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se, nelle more delle procedure legislative, il Governo intenda riconoscere, alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla Dirigenza. (4-09505)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione « Striscia la Notizia » è stato pubblicamente denunciato, da un rappresentante sindacale, che i giubbotti antiproiettile utilizzati dalla Polizia di Stato sono « scaduti » e che, di conseguenza, non assolvono più compiutamente al compito di garantire l'incolumità degli agenti —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intenda assumere per provve-

dere all'immediato approvvigionamento di nuovi giubbotti antiproiettile ed al ritiro degli altri;

quali provvedimenti intenda assumere per individuare le responsabilità dell'accaduto. (4-09507)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Gorizia ha ripetutamente segnalato l'esigenza di ampliare le modalità e gli orari di funzionamento di alcuni *valichi confinari* nel suo territorio;

tale esigenza, fortemente sentita dalla popolazione del territorio e sostenuta dall'amministrazione provinciale e dalle amministrazioni comunali interessate, assume un significato e un'urgenza particolare in vista dell'allargamento dell'Unione Europea;

la Provincia di Gorizia sostiene l'opportunità di aumentare la permeabilità del confine, nella fase transitoria verso il completo smantellamento dei controlli (per il quale bisognerà attendere che la Slovenia adempia agli obblighi del trattato di Schengen), mediante l'estensione delle modalità di utilizzo e degli orari dei valichi di II categoria;

tali proposte sono state fatte proprie dalla Commissione Mista Italo - Slovenia per il traffico di frontiera, riunitasi il 29 ottobre 2003 a Gorizia;

in quella sede venne approvato un primo elenco di valichi di II categoria da aprire al passaggio di tutti i cittadini UE in possesso di passaporto o carta di identità, demandando ai competenti organi del Ministero dell'interno la definizione delle questioni giuridiche e organizzative, ma auspicando nel contempo che l'estensione dell'apertura di questi valichi avvenisse entro il prossimo primo maggio, al fine di dare alle popolazioni interessate un segno

tangibile dal progressivo abbattimento dei confini —:

a che punto sia la definizione delle questioni giuridiche e organizzative demandate ai competenti organi del Ministero dell'Interno;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per ricercare una soluzione positiva in tempi utili per aprire i valichi entro il 1° maggio prossimo.

(4-09514)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordinanza Ministeriale n. 90 del 2001 approvata a fine della precedente legislatura era predisposta con l'obiettivo di favorire il proseguimento della frequenza nella scuola superiore;

già in passato però l'ANFFAS aveva espresso parere negativo, in particolare riferendosi a quanto previsto per gli studenti disabili e alla loro possibilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo;

il Consiglio direttivo Nazionale di ANFFAS ha preso in esame l'Ordinanza Ministeriale n. 90 e richiede vengano stralciati i punti relativi alle modalità di partecipazione agli esami e al conseguimento dell'attestato di frequenza per gli alunni con disabilità in quanto costituisce una grave negazione dei diritti per queste persone;

sul piano normativo il completamento del percorso della scuola dell'obbligo con il conseguimento di un attestato di frequenza, contrasta, secondo l'interrogante, con il dettato costituzionale che garantisce pari opportunità e la non discriminazione delle persone (articolo 3) ed

inoltre costituisce un elemento di differenziazione dei percorsi che la legge n. 104 del 1992 aveva rimosso;

sul piano dell'istituzione scolastica, l'Ordinanza definisce in maniera rigida i percorsi formativi e gli esiti, non individua le competenze professionali degli insegnanti vanificando la ricerca disciplinare ed interdisciplinare, nega le opportunità e le risorse formative ed educative dell'organizzazione scolastica nella sua complessità, invece ratifica, protegge e rassicura rispetto alle inadempienze, difficoltà e carenze dell'istituzione stessa;

rispetto agli alunni disabili, la norma citata, non riconosce, un momento evolutivo importante, il tempo della scuola dell'obbligo come un tempo indispensabile per la propria formazione in cui far emergere, oltre i *deficit*, le potenzialità residue nei diversi ambiti disciplinari e, solo per loro anticipa, le scelte ad un'età precoce attraverso la separazione anticipata dei percorsi;

rispetto alle famiglie le priva del diritto fondamentale di tutela del minore nell'ambito della scuola dell'obbligo, proponendo una scuola rigida che non riconosce il valore dei percorsi individualizzati e li separa dai percorsi di normodotati, attraverso esiti diversificati: licenza media e attestato;

il CDN dell'ANFFAS valutando negativamente l'O.M. n. 90, richiede che vengano rispettate tutte le leggi vigenti in materia e le circolari ministeriali, che garantiscono l'affermazione del diritto della piena integrazione scolastica alle persone disabili ma che spesso vengono disattese;

attraverso l'Osservatorio nazionale del MIUR per l'integrazione scolastica si dovrebbero monitorare le modalità organizzative con cui vengono seguite le persone con disabilità all'interno della scuola —:

se il Ministro sia consapevole delle discriminazioni alle quali sono sottoposte le persone con disabilità relativamente alle

tangibile dal progressivo abbattimento dei confini —:

a che punto sia la definizione delle questioni giuridiche e organizzative demandate ai competenti organi del Ministero dell'Interno;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per ricercare una soluzione positiva in tempi utili per aprire i valichi entro il 1° maggio prossimo.

(4-09514)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordinanza Ministeriale n. 90 del 2001 approvata a fine della precedente legislatura era predisposta con l'obiettivo di favorire il proseguimento della frequenza nella scuola superiore;

già in passato però l'ANFFAS aveva espresso parere negativo, in particolare riferendosi a quanto previsto per gli studenti disabili e alla loro possibilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo;

il Consiglio direttivo Nazionale di ANFFAS ha preso in esame l'Ordinanza Ministeriale n. 90 e richiede vengano stralciati i punti relativi alle modalità di partecipazione agli esami e al conseguimento dell'attestato di frequenza per gli alunni con disabilità in quanto costituisce una grave negazione dei diritti per queste persone;

sul piano normativo il completamento del percorso della scuola dell'obbligo con il conseguimento di un attestato di frequenza, contrasta, secondo l'interrogante, con il dettato costituzionale che garantisce pari opportunità e la non discriminazione delle persone (articolo 3) ed

inoltre costituisce un elemento di differenziazione dei percorsi che la legge n. 104 del 1992 aveva rimosso;

sul piano dell'istituzione scolastica, l'Ordinanza definisce in maniera rigida i percorsi formativi e gli esiti, non individua le competenze professionali degli insegnanti vanificando la ricerca disciplinare ed interdisciplinare, nega le opportunità e le risorse formative ed educative dell'organizzazione scolastica nella sua complessità, invece ratifica, protegge e rassicura rispetto alle inadempienze, difficoltà e carenze dell'istituzione stessa;

rispetto agli alunni disabili, la norma citata, non riconosce, un momento evolutivo importante, il tempo della scuola dell'obbligo come un tempo indispensabile per la propria formazione in cui far emergere, oltre i *deficit*, le potenzialità residue nei diversi ambiti disciplinari e, solo per loro anticipa, le scelte ad un'età precoce attraverso la separazione anticipata dei percorsi;

rispetto alle famiglie le priva del diritto fondamentale di tutela del minore nell'ambito della scuola dell'obbligo, proponendo una scuola rigida che non riconosce il valore dei percorsi individualizzati e li separa dai percorsi di normodotati, attraverso esiti diversificati: licenza media e attestato;

il CDN dell'ANFFAS valutando negativamente l'O.M. n. 90, richiede che vengano rispettate tutte le leggi vigenti in materia e le circolari ministeriali, che garantiscono l'affermazione del diritto della piena integrazione scolastica alle persone disabili ma che spesso vengono disattese;

attraverso l'Osservatorio nazionale del MIUR per l'integrazione scolastica si dovrebbero monitorare le modalità organizzative con cui vengono seguite le persone con disabilità all'interno della scuola —:

se il Ministro sia consapevole delle discriminazioni alle quali sono sottoposte le persone con disabilità relativamente alle

modalità di partecipazione agli esami e al conseguimento dell'attestato di frequenza;

se il Ministro intenda assumere provvedimenti per porre rimedio alle discriminazioni, affinché la scuola nella sua globalità sia impegnata a lavorare nell'interesse degli alunni disabili e perché rappresenti l'occasione straordinaria in cui possono maturare autonomia e abilità, come ogni altro alunno;

se il Ministro, per il giusto inserimento dei disabili, non ritenga che sia necessario farli seguire da un insegnante specializzato per le attività di sostegno, che le ore di sostegno assegnate siano corrispondenti a quelle richieste dalla scuola e le classi da loro frequentate rispettino i limiti massimi numerici, che i PDF e PEI siano elaborati con la partecipazione della scuola, degli operatori socio-familiari e delle famiglie e nei casi previsti dal PEI venga ottenuta la nomina di assistenti per l'autonomia e la comunicazione;

se non ritenga utile organizzare corsi di aggiornamento sull'integrazione scolastica rivolti agli insegnanti curricolari della classe e prevedere la presenza di un collaboratore scolastico per l'assistenza igienica. (4-09501)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, IV comma, della legge n. 62/2000 stabilisce una serie di requisiti che le scuole non statali devono possedere per l'ottenimento della parità, tra cui quello del possesso dell'abilitazione per il personale docente (lett. g.); prosegue la norma (IV comma *bis*, II parte) nell'affermare che ai fini di cui al comma IV — così al fine del possesso del requisito dell'abilitazione — per il personale docente in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 62/2000, nelle scuole materne che chiedono il riconoscimento si applica l'articolo 334 del decreto legislativo n. 297/1994 che a sua volta prevede che il per-

sonale docente debba essere fornito del titolo di studio legale di abilitazione all'insegnamento conseguito presso le scuole magistrali o del titolo di studio di maturità magistrale, rilasciato dagli istituti magistrali;

la legge ha quindi espressamente previsto che il personale docente delle scuole comunali materne in servizio alla data del 5 aprile 2000 (data di entrata in vigore della legge), ancorché non abbia conseguito la speciale abilitazione per l'insegnamento nelle sole scuole statali, sia ammesso alla docenza con il solo possesso del diploma, al fine di far conseguire la parificazione della scuola comunale a quella statale e cui necessariamente consegue l'effetto di fare continuare a lavorare i docenti (di ruolo o non di ruolo) già in servizio ancorché non abilitati;

altrimenti detto per il personale docente, in servizio alla data del 5 aprile 2000 nelle scuole materne non statali che hanno richiesto il riconoscimento, non è necessario il titolo di abilitazione ma è sufficiente che lo stesso personale sia fornito del titolo di studio legale di abilitazione conseguito presso le scuole magistrali o del titolo di studio di maturità magistrale rilasciato dagli istituti magistrali;

nel 2002 l'amministrazione comunale di Trieste ha indetto una procedura di selezione per titoli, ove nella graduatoria dei docenti cosiddetti « abilitati » (perché in possesso dell'abilitazione conseguita con pubblico concorso) ha inserito anche i docenti (precari) « non abilitati », ma in possesso del titolo di studio idoneo a mantenere l'insegnamento ai sensi dell'articolo 1, IV comma *bis* sopra richiamato, dichiarandone un'equiparazione *ex lege* rispetto ai primi;

il TAR Friuli Venezia Giulia, investito della questione da parte dei docenti abilitati (che nella graduatoria erano in posizione non utile per le chiamate delle supplenze essendo stati in parte surclassati dai docenti « non abilitati »), ha annullato gli atti comunali — e così la graduatoria —

affermando che il Comune non poteva riconoscere *ope legis* un'abilitazione che i docenti « non abilitati » non possedevano, ma riconoscendo che i medesimi ben potevano proseguire nella loro attività d'insegnamento;

il Comune di Trieste ha così indetto una nuova procedura di selezione revocando quella precedente e la relativa graduatoria (che però aveva durata di quattro anni), ma prevedendo l'inserimento in graduatoria del personale « non abilitato » sulla scorta dell'interpretazione del IV comma *bis* per il quale, come detto, i docenti « non abilitati » ma in possesso del titolo di studio magistrale potevano dirsi equiparati (a prescindere da una qualche dichiarazione in tal senso da parte dell'amministrazione);

anche in questo caso però il TAR annullava la graduatoria, ritenendo che il Comune non avrebbe potuto procedere a formarne una nuova, laddove quella precedente era stata revocata prima dei suoi quattro anni di validità;

il risultato pratico della complessa vicenda (a prescindere dall'imminente instaurazione dell'appello avanti il Consiglio di Stato della seconda sentenza del TAR che verte esclusivamente sulla legittimità della revoca), che trova origine nell'erronea interpretazione e applicazione della legge da parte del Comune di Trieste, è che le insegnanti « non abilitate », sebbene in possesso del titolo richiesto dalla legge, sono state escluse dalla graduatoria e immesse in una seconda graduatoria del personale non abilitato che viene chiamato in servizio solo ad esaurimento della prima graduatoria composta dal personale abilitato —:

se intenda emanare una circolare atta a far chiarezza sui criteri di determinazione delle graduatorie, onde consentire la valorizzazione delle competenze acquisite con modalità omogenee su tutto il territorio nazionale e scongiurare eventuali disparità di trattamento dovute al fatto che, in talune scuole italiane, non essendovi stata alcuna impugnazione al

Tar, docenti « abilitati » e « non abilitati » sono inseriti in un'unica graduatoria.

(4-09508)

TOCCI e CIALENTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il progetto Galileo si trova ormai nella fase di avvio;

è utile per il Parlamento conoscere l'andamento del progetto;

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 febbraio 2002 stabilisce per il Governo l'obbligo di presentare una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del progetto;

non è mai pervenuta al Parlamento la suddetta relazione —:

per quale motivo il Governo non abbia ancora presentato al Parlamento la relazione sullo stato di attuazione del progetto Galileo;

entro quali tempi intenda rispettare tale obbligo. (4-09515)

VALPIANA e GROTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto « G. Galilei » di Adria (Liceo Scientifico I.T.I.) è una delle scuole più prestigiose della provincia di Rovigo;

sui giornali locali sono sempre stati pubblicati articoli lusinghieri per i brillanti risultati ottenuti in campo scolastico dai suoi studenti, per le importanti conferenze scientifiche, per i successi ottenuti alle « Olimpiadi della Matematica », eccetera;

da quando la scuola è retta dalla nuova dirigente scolastica, invece, del « Galilei » si parla solo per i problemi tra i lavoratori della scuola e la dirigente, perché c'è stata un'ispezione ministeriale a carico di uno degli insegnanti più autorevoli, perché gli studenti hanno scritto

lettere di solidarietà al professore stesso, perché le riunioni sindacali sono al calor bianco e, recentemente, addirittura perché un anonimo ha spedito lettere minacciose alla dirigente scolastica e ai suoi più stretti collaboratori;

alcuni lavoratori hanno addirittura denunciato le violazioni penali commesse dalla dirigente scolastica alla Procura della Repubblica di Rovigo;

tra i fatti denunciati vi sono numerosi casi di mobbing a carico di alcuni dipendenti della scuola (alcuni hanno accusato patologie nervose dovute al « clima » insostenibile creatosi nella scuola);

tali fatti non hanno tuttavia indotto i superiori della dirigente a prendere alcun provvedimento a suo carico;

si registra un crescente e costante numero di domande di trasferimento del personale docente e non docente;

la dirigente scolastica proviene da un'altra scuola della provincia di Rovigo (la Media di Porto Viro) dove aveva subito un'aggressione da parte della madre di un alunno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se intenda attivarsi per accertare le eventuali responsabilità e per far tornare alla normalità la situazione dell'Istituto « G. Galilei » di Adria. (4-09526)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA, ZANOTTI, GIACCO, DI SERIO D'ANTONA e LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000 n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'articolo 22 prevede la definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LEAS);

l'articolo 20 della stessa legge stabilisce, al comma 4, che « la definizione dei livelli essenziali di cui all'articolo 22 è effettuata contestualmente a quella delle risorse da assegnare al Fondo nazionale per le politiche sociali tenuto conto delle risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle regioni e dagli enti locali, nel rispetto delle compatibilità finanziarie definite per l'intero sistema di finanza pubblica dal Documento di programmazione economico-finanziaria »;

a tutt'oggi, non è stato ancora emanato dal Governo il decreto attuativo che fissa i LEAS;

il 4 febbraio scorso, il Ministro Maroni nel corso di un incontro con le Acli aveva dichiarato che tale decreto sarebbe stato pronto per l'inizio della primavera;

oggi siamo al 24 marzo, la primavera è iniziata, ma non abbiamo ancora notizie sui LEAS, né sono state individuate risorse aggiuntive per una loro piena realizzazione in tutto il Paese —:

quando intenda il Ministro emanare il decreto attuativo dei LEAS, e con quali risorse pensa debbano essere realizzati i servizi e le prestazioni in esso previsti.

(5-03032)

BINDI, BURTONE, MEDURI, MOSELLA, FIORONI, MOLINARI, VILLARI, TUCCILLO, ANNUNZIATA, IANNUZZI, SORO e LADU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2004 ha introdotto il cosiddetto reddito di ultima istanza, misura annunciata con tanta enfasi da parte del Ministro del Welfare;

lettere di solidarietà al professore stesso, perché le riunioni sindacali sono al calor bianco e, recentemente, addirittura perché un anonimo ha spedito lettere minacciose alla dirigente scolastica e ai suoi più stretti collaboratori;

alcuni lavoratori hanno addirittura denunciato le violazioni penali commesse dalla dirigente scolastica alla Procura della Repubblica di Rovigo;

tra i fatti denunciati vi sono numerosi casi di mobbing a carico di alcuni dipendenti della scuola (alcuni hanno accusato patologie nervose dovute al « clima » insostenibile creatosi nella scuola);

tali fatti non hanno tuttavia indotto i superiori della dirigente a prendere alcun provvedimento a suo carico;

si registra un crescente e costante numero di domande di trasferimento del personale docente e non docente;

la dirigente scolastica proviene da un'altra scuola della provincia di Rovigo (la Media di Porto Viro) dove aveva subito un'aggressione da parte della madre di un alunno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se intenda attivarsi per accertare le eventuali responsabilità e per far tornare alla normalità la situazione dell'Istituto « G. Galilei » di Adria. (4-09526)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA, ZANOTTI, GIACCO, DI SERIO D'ANTONA e LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000 n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'articolo 22 prevede la definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LEAS);

l'articolo 20 della stessa legge stabilisce, al comma 4, che « la definizione dei livelli essenziali di cui all'articolo 22 è effettuata contestualmente a quella delle risorse da assegnare al Fondo nazionale per le politiche sociali tenuto conto delle risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle regioni e dagli enti locali, nel rispetto delle compatibilità finanziarie definite per l'intero sistema di finanza pubblica dal Documento di programmazione economico-finanziaria »;

a tutt'oggi, non è stato ancora emanato dal Governo il decreto attuativo che fissa i LEAS;

il 4 febbraio scorso, il Ministro Maroni nel corso di un incontro con le Acli aveva dichiarato che tale decreto sarebbe stato pronto per l'inizio della primavera;

oggi siamo al 24 marzo, la primavera è iniziata, ma non abbiamo ancora notizie sui LEAS, né sono state individuate risorse aggiuntive per una loro piena realizzazione in tutto il Paese —:

quando intenda il Ministro emanare il decreto attuativo dei LEAS, e con quali risorse pensa debbano essere realizzati i servizi e le prestazioni in esso previsti.

(5-03032)

BINDI, BURTONE, MEDURI, MOSELLA, FIORONI, MOLINARI, VILLARI, TUCCILLO, ANNUNZIATA, IANNUZZI, SORO e LADU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2004 ha introdotto il cosiddetto reddito di ultima istanza, misura annunciata con tanta enfasi da parte del Ministro del Welfare;

il reddito di ultima istanza avrebbe dovuto sostituire il reddito minimo di inserimento introdotto dal governo di centrosinistra nel 1999;

il reddito minimo di inserimento ha contribuito in maniera determinante a far uscire migliaia di cittadini e di famiglie dalla soglia di povertà nei 307 comuni in cui si è sperimentato;

la cancellazione dell'RMI è stato dettato da motivazioni pretestuose senza che sia stata presentata al Parlamento la relazione finale sui risultati conseguiti dalla sperimentazione;

il reddito di ultima istanza ancora non è stato attivato e resta indefinito sia nella individuazione dei beneficiari sia nei criteri di erogazione considerato il ruolo che viene attribuito alle Regioni;

attualmente molte amministrazioni comunali che avevano sperimentato il reddito minimo si trovano nella impossibilità di proseguire la sperimentazione e nel contempo sono impossibilitate ad adottare il reddito di ultima istanza con crescenti tensioni sociali che si ripercuotono sugli enti locali;

le risorse attribuite al reddito di ultima istanza per voce della stessa Sottosegretaria al Welfare Sestini sono insufficienti, si tratta infatti di 30 milioni di euro a fronte dei 240 milioni di euro che il centrosinistra stanziava per il reddito minimo di inserimento;

il Ministro Maroni si è più volte contraddetto sulla natura del RUI in quanto prima aveva criticato il reddito minimo accusandolo di essere uno strumento meramente assistenziale che non invogliava a cercare lavoro e poi ha attribuito al reddito di ultima istanza natura assistenziale;

il Ministro Maroni il 10 marzo 2004 ha affermato che le Regioni non hanno ancora assunto alcun provvedimento per l'istituzione del reddito di ultima istanza aggiungendo che se qualche Regione si presenterà entro la fine dell'anno sono

pronti a cofinanziare, se l'intervento risponderà ai requisiti previsti nella finanziaria. Altrimenti il fondo sarà utilizzato per altri obiettivi;

le dichiarazioni del Ministro evidenziano, secondo gli interroganti, il fallimento della misura del reddito di ultima istanza prima ancora di essere operativo —:

alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro Maroni qual è il futuro del reddito di ultima istanza e soprattutto quale sarà il futuro dei percettori di reddito minimo di inserimento e se non ritenga opportuno in attesa della definizione di altri strumenti che ne sia prorogata la sperimentazione. (5-03033)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 257 del 1992 l'Italia ha deciso di interrompere l'estrazione, la lavorazione e la produzione di amianto, valorizzando la tutela della salute dei lavoratori come momento essenziale della complessiva tutela dell'ambiente;

i danni per l'esposizione all'amianto sembrano profilarsi anche per i dipendenti dell'ex Amag (ora confluita in Aps). Lo Spisal infatti ha segnalato che il cemento-amianto era utilizzato fin da inizio secolo per realizzare la rete idrica padovana;

l'amianto rappresenta un pericolo per la salute solamente quando c'è la possibilità che le fibre di cui è costituito vengano inalate. È perciò altamente pericoloso quando è friabile. Le fibre che si liberano sono, infatti, così sottili che rimangono in sospensione nell'aria per lungo tempo e diventano facilmente inalabili;

gli operai dell'ex Amag, senza alcun rispetto delle più elementari norme di igiene del lavoro, tagliavano tubi in ce-

mento-amianto utilizzando seghe, motoseghe, flessibili senza proteggersi durante quelle delicate operazioni. Svolgevano per di più interventi di manutenzione che comportavano la dispersione delle particelle d'amianto nell'aria mettendo a repentaglio la sicurezza dei dipendenti e dei cittadini;

già è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo in relazione alla morte di un operaio che, dopo aver lavorato per anni alle condotte dell'acqua, è morto nel 2000 per mesotelioma pleurico (tumore maligno che colpisce la pleura);

la preoccupazione scatta dopo un nuovo decesso del febbraio 2003. Questa volta un altro ex operaio dell'Amag, Giuseppe Schiavon, è deceduto a causa dell'asbestosi (malattia cronica che crea insufficienza respiratoria). Per contrarre tale malattia, come conformano studi scientifici, è necessaria un'esposizione intensa e prolungata alle fibre d'amianto;

la lunghissima latenza delle fibre malate e l'avanzare dell'età dei lavoratori porteranno probabilmente ad un aumento dei casi che riguardano tutte le categorie professionali. Sarebbe quanto meno indispensabile istituire un servizio permanente e gratuito di sorveglianza sanitaria sui lavoratori dell'azienda « esposti » all'amianto;

l'ex Amag di Padova dovrebbe essere inserita nell'elenco delle ditte da sottoporre a sorveglianza sanitaria per esposizione all'amianto previste dal D.G.R. n. 4033 del 19 dicembre 2003 della Regione Veneto —;

se in Ministro sia al corrente di quanto sia accaduto ai lavoratori dell'ex Amag di Padova;

se il Ministro intenda sollecitare l'Aps affinché si prenda carico del monitoraggio o della prevenzione dei casi sospetti;

se, in base alla normativa vigente, per il caso del lavoratore Giuseppe Schiavon, deceduto a causa dell'asbestosi, sia previ-

sto una forma di risarcimento ai familiari, visto che per anni ha lavorato per un'impresa pubblica di alta utilità sociale.

(4-09529)

MASTELLA e OSTILLIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1995-1998 la ERICSSON, dopo la fase di preparazione alla vendita con la richiesta di C.I.G.S. di due anni per ristrutturazione e riorganizzazione, richiesta respinta prima dal Ministero del lavoro e poi dal Tar del Lazio e la disdetta successiva degli accordi aziendali vigenti sostituiti con un nuovo accordo penalizzante per i lavoratori in termini contrattuali e di riduzione del potere d'acquisto, comunica alle organizzazioni sindacali l'intenzione di scindere le due sedi produttive di Pagani, denominando P.C.B. spa e P.B.A. spa rispettivamente quella delle piastre circuiti stampanti e quella degli assemblaggi, per effettuare subito dopo il trasferimento dei due rami d'azienda (articolo 47 legge n. 428 del 29 dicembre 1990);

nel 1999 la P.C.B. viene trasferita al gruppo El.Man di Corropoli e la P.B.A. alla Finmek di Padova;

negli accordi sindacali e nel piano industriale che furono sottoscritti per il trasferimento della P.C.B. vennero inseriti maggiori investimenti e maggiori garanzie soprattutto per le nuove tecnologie che avrebbero permesso di produrre piastre tecnologicamente più evolute e più remunerative tali da riequilibrare le eventuali cadute del mercato Ericsson nazionale ed internazionale;

con un accordo commerciale la Ericsson garantiva El.Man fino al 31 dicembre 2000 la copertura di eventuali perdite economiche e gli accordi sindacali avrebbero garantito per cinque anni il mantenimento dei livelli occupazionali senza ricorrere agli ammortizzatori sociali;

gli impegni e gli oneri furono, però, subito disattesi: investendo poco e con molto ritardo senza diversificare, ignorando il piano industriale e quindi gli investimenti con sospensione dei progetti a tempo indeterminato, abbandonando gli impianti, azzerando la loro manutenzione e quindi perdita di efficienza e qualità e conseguentemente di clienti con trasferimento delle commesse in altri stabilimenti del gruppo quando gli accordi prevedevano l'esatto contrario con la conseguente apertura di procedura di CIG straordinaria ed ordinaria;

le tappe successive dalla CIG alle denunce da parte dei lavoratori, alla apertura del contenzioso per il mancato rispetto degli accordi sindacali, alla chiusura definitiva dell'azienda sono note, almeno agli addetti ai lavori;

intanto entra in crisi anche la PBA;

risulta all'interrogante che i vertici dell'azienda avrebbero annunciato ai sindacati che sarebbe necessaria una cura dimagrante che porterebbe a ridurre i livelli occupazionali dagli attuali 2.700 dipendenti a 1.700 lavoratori;

la crisi del settore deriva per i ritardi nel varo del digitale terrestre e per perdita di commesse delle varie aziende del gruppo fatte eseguire all'estero perché economicamente favorevoli;

la riduzione dell'organico delle aziende Finmek sarebbe necessaria anche per problemi finanziari legati alla cattiva gestione del personale e all'ingresso di nuovi soci per la ricapitalizzazione;

intanto con il ritardo nel pagamento degli stipendi dei dipendenti e la forte diminuzione delle commesse si fa sempre più evidente lo spettro della consorella PCB —:

se non si ritenga opportuno intervenire, considerato il gran disagio per la perdita dei posti di lavoro della PCB ed il forte allarmismo certamente fondato per la crisi della PBA, per predisporre tutte le misure atte a tutelare i lavoratori (cassa

integrazione e mobilità, anche in considerazione del fatto che molti dipendenti nel giro di quattro-sei anni andrebbero in pensione);

se non si ritenga necessario, nell'attesa di un nuovo piano industriale che coinvolga Finmek, sindacati e Governo, predispone l'intervento di salvataggio della PBA da parte di Sviluppo Italia alla stregua di ciò che accaduto per aziende dello stesso gruppo Finmek in altri punti critici in Italia. (4-09530)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MISURACA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti domestici nel corso dell'anno 2003 hanno raggiunto la cifra incredibile di 4 milioni, procurando addirittura 8 mila morti;

nell'ultimo trimestre è stato calcolato che il 46 per cento degli Italiani abbia avuto almeno un comportamento a rischio per la propria incolumità e per l'incolumità del nucleo familiare;

il dato conferma la presenza di un forte deficit della cultura della sicurezza nel nostro Paese;

per comprendere la dimensione del fenomeno degli incidenti domestici vale la pena di ricordare che il loro numero supera quello degli incidenti stradali e degli infortuni sul lavoro;

per sottolineare la rilevanza del fenomeno, presso la sede del Cnel in data 23 marzo 2004 è stato presentato il rapporto sulla sicurezza in Italia che il Consiglio Nazionale dei periti industriali ha commissionato al Censis;

gli impegni e gli oneri furono, però, subito disattesi: investendo poco e con molto ritardo senza diversificare, ignorando il piano industriale e quindi gli investimenti con sospensione dei progetti a tempo indeterminato, abbandonando gli impianti, azzerando la loro manutenzione e quindi perdita di efficienza e qualità e conseguentemente di clienti con trasferimento delle commesse in altri stabilimenti del gruppo quando gli accordi prevedevano l'esatto contrario con la conseguente apertura di procedura di CIG straordinaria ed ordinaria;

le tappe successive dalla CIG alle denunce da parte dei lavoratori, alla apertura del contenzioso per il mancato rispetto degli accordi sindacali, alla chiusura definitiva dell'azienda sono note, almeno agli addetti ai lavori;

intanto entra in crisi anche la PBA;

risulta all'interrogante che i vertici dell'azienda avrebbero annunciato ai sindacati che sarebbe necessaria una cura dimagrante che porterebbe a ridurre i livelli occupazionali dagli attuali 2.700 dipendenti a 1.700 lavoratori;

la crisi del settore deriva per i ritardi nel varo del digitale terrestre e per perdita di commesse delle varie aziende del gruppo fatte eseguire all'estero perché economicamente favorevoli;

la riduzione dell'organico delle aziende Finmek sarebbe necessaria anche per problemi finanziari legati alla cattiva gestione del personale e all'ingresso di nuovi soci per la ricapitalizzazione;

intanto con il ritardo nel pagamento degli stipendi dei dipendenti e la forte diminuzione delle commesse si fa sempre più evidente lo spettro della consorella PCB —:

se non si ritenga opportuno intervenire, considerato il gran disagio per la perdita dei posti di lavoro della PCB ed il forte allarmismo certamente fondato per la crisi della PBA, per predisporre tutte le misure atte a tutelare i lavoratori (cassa

integrazione e mobilità, anche in considerazione del fatto che molti dipendenti nel giro di quattro-sei anni andrebbero in pensione);

se non si ritenga necessario, nell'attesa di un nuovo piano industriale che coinvolga Finmek, sindacati e Governo, predispone l'intervento di salvataggio della PBA da parte di Sviluppo Italia alla stregua di ciò che accaduto per aziende dello stesso gruppo Finmek in altri punti critici in Italia. (4-09530)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MISURACA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti domestici nel corso dell'anno 2003 hanno raggiunto la cifra incredibile di 4 milioni, procurando addirittura 8 mila morti;

nell'ultimo trimestre è stato calcolato che il 46 per cento degli Italiani abbia avuto almeno un comportamento a rischio per la propria incolumità e per l'incolumità del nucleo familiare;

il dato conferma la presenza di un forte deficit della cultura della sicurezza nel nostro Paese;

per comprendere la dimensione del fenomeno degli incidenti domestici vale la pena di ricordare che il loro numero supera quello degli incidenti stradali e degli infortuni sul lavoro;

per sottolineare la rilevanza del fenomeno, presso la sede del Cnel in data 23 marzo 2004 è stato presentato il rapporto sulla sicurezza in Italia che il Consiglio Nazionale dei periti industriali ha commissionato al Censis;

l'incidente domestico colpisce prevalentemente la donna, ancora destinataria della attività che si svolgono fra le mura domestiche;

il dato terribile delle morti e delle lesioni invalidanti pone un doppio problema di pari opportunità: *a)* la necessità di offrire alla donna, anche fra le mura domestiche, condizioni di sicurezza garantite alle attività svolte dall'altro sesso; *b)* la necessità di offrire alle casalinghe, in termini di sicurezza, le stesse opportunità offerte alle altre donne che svolgano attività al di fuori delle mura domestiche;

tenuto conto del numero dei morti e delle invalidità derivanti dagli incidenti domestici, l'avvio di specifiche politiche finalizzate alla sicurezza ed il reperimento di adeguati finanziamenti in realtà costituirebbero un enorme risparmio —

se non ritenga che la materia degli incidenti domestici offra profili di specifica competenza del Ministero delle pari opportunità;

in caso affermativo, se non ritenga di dover avviare politiche mirate alla sicurezza nell'ambito domestico, per favorire pari opportunità effettive alle donne che lavorano fra le mura di casa rispetto non solo agli uomini, ma alle stesse donne che svolgono attività esterne che, in quanto tali, godono dell'applicazione di normative che garantiscano misure di sicurezza.

(3-03218)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le persone affette da Hiv, in Italia, sono oltre centomila;

nel 2002 le nuove infezioni sono state circa quattromila;

oltre cinquemila sono *multidrug resistant* —:

quali iniziative intenda assumere per contrastare ancora più efficacemente il virus dell'Hiv. (4-09503)

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 533 ha dato attuazione alla direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, fissando un termine di tempo massimo per la utilizzazione degli impianti di allevamento a box singoli e posta fissa, costruiti prima del 1° gennaio 1994, al 31 dicembre 2003;

con nota prot. n. 600.10/24495/PA/4073 del 22 gennaio 1999 la Direzione Generale del Dipartimento Alimenti, Nutrizione, Sanità Pubblica Veterinaria del Ministero della salute, aveva a suo tempo chiarito ufficialmente a regioni e province autonome, oltre che alle categorie interessate, che alla data ultima citata del 31 dicembre 2003 « non sono ammissibili deroghe sulla base delle norme vigenti »;

questo sistema d'allevamento è stato ritenuto già a suo tempo particolarmente cruento dal Comitato Scientifico Veterinario europeo per le sue condizioni di immobilizzazione e per l'anemia indotta ai vitelli cosiddetti « a carne bianca »; in Italia — terzo produttore europeo dopo Francia e Olanda — vengono allevati circa 470 mila di questi animali ogni anno;

con nota n. 33533/50.03.62 del 14 luglio 2003 la regione Veneto-Dirigente del Servizio Sanità Animale ed Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, ha diffuso un « atto d'indirizzo » con il quale si « ribadiva che non si debba procedere all'applicazione delle sanzioni previste (da 1.500 a 9.000 euro, sospensione dell'attività da uno a tre mesi in caso di reiterazione) per quegli allevatori che

l'incidente domestico colpisce prevalentemente la donna, ancora destinataria della attività che si svolgono fra le mura domestiche;

il dato terribile delle morti e delle lesioni invalidanti pone un doppio problema di pari opportunità: *a)* la necessità di offrire alla donna, anche fra le mura domestiche, condizioni di sicurezza garantite alle attività svolte dall'altro sesso; *b)* la necessità di offrire alle casalinghe, in termini di sicurezza, le stesse opportunità offerte alle altre donne che svolgano attività al di fuori delle mura domestiche;

tenuto conto del numero dei morti e delle invalidità derivanti dagli incidenti domestici, l'avvio di specifiche politiche finalizzate alla sicurezza ed il reperimento di adeguati finanziamenti in realtà costituirebbero un enorme risparmio —

se non ritenga che la materia degli incidenti domestici offra profili di specifica competenza del Ministero delle pari opportunità;

in caso affermativo, se non ritenga di dover avviare politiche mirate alla sicurezza nell'ambito domestico, per favorire pari opportunità effettive alle donne che lavorano fra le mura di casa rispetto non solo agli uomini, ma alle stesse donne che svolgono attività esterne che, in quanto tali, godono dell'applicazione di normative che garantiscano misure di sicurezza.

(3-03218)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le persone affette da Hiv, in Italia, sono oltre centomila;

nel 2002 le nuove infezioni sono state circa quattromila;

oltre cinquemila sono *multidrug resistant* —:

quali iniziative intenda assumere per contrastare ancora più efficacemente il virus dell'Hiv. (4-09503)

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 533 ha dato attuazione alla direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, fissando un termine di tempo massimo per la utilizzazione degli impianti di allevamento a box singoli e posta fissa, costruiti prima del 1° gennaio 1994, al 31 dicembre 2003;

con nota prot. n. 600.10/24495/PA/4073 del 22 gennaio 1999 la Direzione Generale del Dipartimento Alimenti, Nutrizione, Sanità Pubblica Veterinaria del Ministero della salute, aveva a suo tempo chiarito ufficialmente a regioni e province autonome, oltre che alle categorie interessate, che alla data ultima citata del 31 dicembre 2003 « non sono ammissibili deroghe sulla base delle norme vigenti »;

questo sistema d'allevamento è stato ritenuto già a suo tempo particolarmente cruento dal Comitato Scientifico Veterinario europeo per le sue condizioni di immobilizzazione e per l'anemia indotta ai vitelli cosiddetti « a carne bianca »; in Italia — terzo produttore europeo dopo Francia e Olanda — vengono allevati circa 470 mila di questi animali ogni anno;

con nota n. 33533/50.03.62 del 14 luglio 2003 la regione Veneto-Dirigente del Servizio Sanità Animale ed Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, ha diffuso un « atto d'indirizzo » con il quale si « ribadiva che non si debba procedere all'applicazione delle sanzioni previste (da 1.500 a 9.000 euro, sospensione dell'attività da uno a tre mesi in caso di reiterazione) per quegli allevatori che

stanno finendo il ciclo produttivo di animali introdotti prima del 31 dicembre 2003, e che dimostrano di aver iniziato i lavori di adeguamento di quelle strutture non a norma »;

con nota dell'Assessore alla Sanità datata 7 ottobre 2003, la regione Lombardia « in riferimento alle numerose istanze inoltrate da parte delle Associazioni di categoria "per evitare battute d'arresto alla economia agro-zootecnica", ritenute valide le motivazioni addotte », impartisce le seguenti disposizioni: « di concludere il ciclo di allevamento entro il 31 agosto 2004 » per gli allevamenti che entro il 1° dicembre 2003 hanno dichiarato alla Asl « la loro volontà di adeguare l'allevamento » oppure « la loro volontà di cessare l'attività di allevamento al termine del ciclo di allevamento in atto ». Secondo una stima questa deroga interessa il 21 per cento degli allevamenti ovvero quasi 800 impianti;

la regione Piemonte, altrettanto importante per questo tipo di produzione, non ha concesso alcuna deroga alla nor-

mativa nazionale ed europea, informando a tempo dovuto gli allevatori delle modifiche necessarie ma non riuscendo ad evitare, di fatto viste le decisioni delle vicine regioni, una distorsione della concorrenza;

già due anni fa secondo stime, in Germania era stato adeguato al 100 per cento degli impianti mentre in Italia si era ad appena il 20 per cento —:

quali iniziative intendano adottare per garantire uniforme applicazione al decreto legislativo n. 533 del 1999 sul territorio nazionale. (4-09531)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro n. 4-09464, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

stanno finendo il ciclo produttivo di animali introdotti prima del 31 dicembre 2003, e che dimostrano di aver iniziato i lavori di adeguamento di quelle strutture non a norma »;

con nota dell'Assessore alla Sanità datata 7 ottobre 2003, la regione Lombardia « in riferimento alle numerose istanze inoltrate da parte delle Associazioni di categoria "per evitare battute d'arresto alla economia agro-zootecnica", ritenute valide le motivazioni addotte », impartisce le seguenti disposizioni: « di concludere il ciclo di allevamento entro il 31 agosto 2004 » per gli allevamenti che entro il 1° dicembre 2003 hanno dichiarato alla Asl « la loro volontà di adeguare l'allevamento » oppure « la loro volontà di cessare l'attività di allevamento al termine del ciclo di allevamento in atto ». Secondo una stima questa deroga interessa il 21 per cento degli allevamenti ovvero quasi 800 impianti;

la regione Piemonte, altrettanto importante per questo tipo di produzione, non ha concesso alcuna deroga alla nor-

mativa nazionale ed europea, informando a tempo dovuto gli allevatori delle modifiche necessarie ma non riuscendo ad evitare, di fatto viste le decisioni delle vicine regioni, una distorsione della concorrenza;

già due anni fa secondo stime, in Germania era stato adeguato al 100 per cento degli impianti mentre in Italia si era ad appena il 20 per cento —:

quali iniziative intendano adottare per garantire uniforme applicazione al decreto legislativo n. 533 del 1999 sul territorio nazionale. (4-09531)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro n. 4-09464, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.